

397.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	27105	BAGHINO	27131
Disegni di legge:		BORTOLANI	27116
(Annunzio)	27106	DE CATALDO	27112, 27113
(Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	27105	GALLI MARIA LUISA	27112, 27114, 27115
(Approvazione in Commissione)	27107	GATTI NATALINO	27129
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	27107	MELLINI	27113, 27124
(Assegnazione a Commissione speciale in sede referente)	27106	MENEGHETTI	27132
(Trasmissione dal Senato)	27106	VALENSISE	27115, 27128, 27136
Disegno di legge (Discussione):		ZAMBON, <i>Relatore</i>	27124, 27136
Conversione in legge, con modificazio- ni, del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 794, recante misure per agevolare la esportazione dei vini da tavola verso paesi terzi (<i>appro- vato dal Senato</i>) (2666)	27111	ZURLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	27124, 27133, 27136
PRESIDENTE	27111, 27112, 27113 27114, 27116, 27123	Proposte di legge:	
		(Annunzio)	27105
		(Approvazione in Commissione)	27107
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	27107
		(Trasmissione dal Senato)	27106

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1979

	PAG.		PAG.
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		Presidente del Consiglio dei ministri	
PRESIDENTE	27136, 27137	(Trasmissione di documenti) . . .	27108
FRANCHI	27136	Risposte scritte ad interrogazioni (An-	
MELLINI	27136	nunzio)	27109
Corte costituzionale (Annunzio della tra-		Sostituzione di un deputato:	
missione di atti)	27109	PRESIDENTE	27133
Corte dei conti (Trasmissione di docu-		Sull'ordine dei lavori:	
menti)	27109	PRESIDENTE	27109, 27110, 27111
Dimissioni del Governo (Annunzio) . .	27105	DE CATALDO	27109, 27110, 27111
Nomine ministeriali ai sensi dell'artico-		MELLINI	27110, 27111
lo 9 della legge n. 14 del 1978 (Co-		Votazioni segrete	27117, 27120
municazione)	27108	Ordine del giorno della seduta di do-	
Ministro della difesa (Trasmissione di		mani	27137
documento)	27108		

La seduta comincia alle 17.

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 30 gennaio 1979.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cristofori, Del Duca, Granelli, Lattanzio, Martinelli, Penacchini, Pisoni e Vernola sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

STEGAGNINI e FIORI: « Norme per la valutazione del servizio militare di leva, ai fini dell'ammissione e partecipazione ai pubblici concorsi » (2699);

PATRIARCA e MASTELLA: « Specificazione delle attribuzioni della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (2700);

SANTUZ ed altri: « Istituzione di una soprintendenza speciale ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici con sede in Udine » (2702);

ACCAME: « Norme per l'organizzazione della difesa nazionale » (2704);

SALVI: « Integrazione alla legge 10 luglio 1960, n. 735, concernente il riconoscimento del servizio prestato dai medici italiani negli ospedali all'estero » (2705).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
delle dimissioni del Governo.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 31 gennaio 1979, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che, a seguito della discussione conclusa in data odierna presso la Camera dei deputati, ho presentato oggi al Presidente della Repubblica, anche a nome dei miei colleghi ministri, le dimissioni del Gabinetto.

« Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

« Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

« Firmato: ANDREOTTI ».

Annunzio della presentazione di un disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, con lettera in data 6 febbraio 1979, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi » (2708).

GALLI MARIA LUISA. Basta!

PRESIDENTE. Ogni giorno il suo decreto, onorevole Maria Luisa Galli: è un antico motto del popolo greco (*Si ride*).

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della difesa:

« Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 2 agosto 1974, n. 389, per l'esercizio della facoltà di assumere veterinari civili convenzionati presso enti dell'esercito » (2701);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Nuove norme per la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche » (2710);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Legge-quadro sul pubblico impiego » (2709);

« Disposizioni in materia previdenziale » (2711).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

CASTELLUCCI ed altri: « Interpretazione autentica del disposto dell'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, con-

vertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102, riguardante l'esclusione dall'imposta di consumo del gas metano impiegato per la trasformazione fisica e biologica di beni a scopo di produzione » (già approvato dalla VI Commissione permanente della Camera e modificato da quella VI Commissione permanente) (1526-B);

Senatori ZICCARDI ed altri: « Interpretazione autentica di alcune norme della legge 17 maggio 1952, n. 619, in materia di risanamento dei rioni "Sassi" di Matera » (approvato da quella VIII Commissione permanente) (2703);

« Modifiche alla tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (approvato da quella IV Commissione permanente) (2706);

Disegno di legge di iniziativa del Governo; proposte di legge di iniziativa dei senatori MANCINO ed altri; De MATTEIS e CARNESELLA; VENANZI ed altri: « Ordine della giurisdizione amministrativa del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali » (2707).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di disegni di legge a Commissione speciale in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti disegni di legge sono deferiti alla Commissione speciale fitti, già istituita ai sensi del secondo comma dell'articolo 22 del regolamento, in sede referente, con il parere della I Commissione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 849, concernente proroga del termine di scadenza del vincolo alberghiero » (approvato dal Senato) (2663);

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 21, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione » (2696).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 846, concernente l'istituzione dei comitati regionali dei prezzi » (*approvato dal Senato*) (2665) (*con parere della V e della XII Commissione*);

III Commissione (Esteri):

LONGO PIETRO ed altri: « Costituzione e funzionamento dei comitati consolari » (2590) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*);

« Partecipazione dell'Italia alla quinta ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (*International Development Association - IDA*) » (*approvato dal Senato*) (2671) (*con parere della V e della XII Commissione*);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 22, concernente modificazione di aliquote in materia di imposta sul valore aggiunto per le cessioni e le importazioni degli animali vivi della specie suina » (2697) (*con parere della V e della XI Commissione*);

VII Commissione (Difesa):

D'ALESSIO ed altri: « Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, e provvedimenti urgenti per i dirigenti militari e per gli ufficiali delle forze armate nel quadro della riforma dell'ordinamento della difesa e dell'avanzamento del personale militare » (2622) (*con parere della I e della V Commissione*);

IX Commissione (Lavori pubblici):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 848, recante proroga del termine per l'esercizio del potere di organizzazione degli enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, da parte delle regioni » (*approvato dal Senato*) (2664) (*con parere della I e della V Commissione*);

XIII Commissione (Lavoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 20, concernente proroga al 30 giugno 1979 delle disposizioni relative al contenimento del costo del lavoro nonché norme in materia di obblighi contributivi » (2695) (*con parere della V, della VI e della XII Commissione*);

Commissioni riunite V (Bilancio) e XII (Industria):

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 23, concernente modificazioni ed integrazioni alla vigente disciplina in materia di agevolazioni al settore industriale » (2698) (*con parere della VI, della XIII e della Commissione speciale per il Mezzogiorno*).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni delle Commissioni del 31 gennaio 1979, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

Senatori CIPPELLINI ed altri: « Modifiche dell'ordinamento dell'avvocatura dello Sta-

to » (approvato dal Senato) (2468), con modificazioni;

Senatori SIGNORELLO ed altri: « Norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge — anche esso dipendente dello Stato — sia chiamato a prestare servizio all'estero » (approvato dal Senato) (2137), con modificazioni;

dalla VIII Commissione (Istruzione):

« Realizzazione della seconda università di Roma e istituzione delle università statali della Tuscia e di Cassino (approvato dal Senato) (2552), con modificazioni e con l'assorbimento della proposta di legge: GALLONI ed altri: « Istituzione delle università statali della Tuscia e di Cassino nonché dell'istituto superiore di educazione fisica in Cassino (243), la quale sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno;

dalla X Commissione (Trasporti):

« Disposizioni concernenti il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (approvato dal Senato) (2612), con modificazioni;

dalla XII Commissione (Industria):

TESINI ARISTIDE ed altri: « Disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione » (1911), con modificazioni;

dalla XIV Commissione (Sanità):

« Recepimento della direttiva adottata dal Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana » (2408), con modificazioni.

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gen-

naio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Giacomo Ferraris a componente del consiglio di amministrazione del consorzio del canale Milano-Cremona-Po e del dottor Giuseppe Truzzi a componente il comitato amministrativo del fondo interbancario di garanzia.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Guido Machera a commissario liquidatore della cassa di assistenza sanitaria per i dirigenti del gruppo Fincantieri.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Trasmissione

dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua qualità di Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 21 dicembre 1978, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione parlamentare competente.

Trasmissione

dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa nel mese di gennaio ha comunicato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendente di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Questa comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Trasmissione
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del fondo di assistenza per i finanzieri, per gli esercizi dal 1974 al 1977 (doc. XV, n. 112/1974-1975-1976-1977);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto italiano di idrobiologia « dottor Marco De Marchi », per gli esercizi 1976 e 1° gennaio-12 agosto 1977 (doc. XV, n. 53/1976 e 1° gennaio-12 agosto 1977).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio della trasmissione
di atti alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Nel mese di gennaio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

DE CATALDO. Signor Presidente, chiedo la parola sia per sollecitare la Presidenza a sospendere la seduta, al fine di chiedere al Governo di rispondere ad una interrogazione urgente presentata dal gruppo radicale questo pomeriggio, sia - in via subordinata - per un richiamo all'articolo 27 del regolamento.

Per quanto si riferisce alla prima richiesta, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, l'interrogazione cui ella si è riferito non è ancora stata annunciata; per poter fare una valutazione, e quindi rivolgere un sollecito al Governo, è necessario che essa sia annunciata. In secondo luogo, domani mattina è prevista un'apposita riunione della Conferenza dei capigruppo - credo che lei ne sia al corrente, perché mi pare fosse presente quando se ne è parlato - al fine di esaminare quali attività la Camera possa svolgere in questo periodo di crisi di Governo. Pertanto, la pregherei di non insistere su questo punto, perché non potrei concederle ulteriormente la parola: eventualmente, potrà intervenire nella seduta di domani, quando saremo a conoscenza delle conclusioni della Conferenza dei capigruppo.

DE CATALDO. Signor Presidente, mi consenta almeno di esprimere le ragioni per le quali ritengo che se ne debba parlare oggi.

PRESIDENTE. No, mi rincresce; non è un argomento in discussione. Su questo tema non posso darle la parola, onorevole De Cataldo.

DE CATALDO. Signor Presidente, non entro nel merito della questione, ma faccio un richiamo all'articolo 27 del regolamento!

PRESIDENTE. Non è ammissibile un richiamo al regolamento su questo tema, in periodo di crisi di Governo. Onorevole De Cataldo, le ripeto che su questo tema non posso lasciarla continuare.

DE CATALDO. Esistono dei precedenti in contrario, che lei conosce!

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, le ho già detto che non posso consentirle di proseguire. (*Proteste del deputato De Cataldo*). Si accomodi, onorevole De Cataldo, non insista.

Dobbiamo ora passare al primo argomento all'ordine del giorno, la conversione in legge, con modificazioni...

GALLI MARIA LUISA. Deve poter parlare! Non si può togliere la parola ad un deputato! (*Commenti al centro*).

DE CATALDO. È il tema più angoscioso che abbiamo di fronte in questo momento!

MELLINI. C'è l'articolo 135 del regolamento!

PRESIDENTE. Non stiamo discutendo sull'applicabilità di questa norma regolamentare, onorevole Mellini (*Proteste del deputato Maria Luisa Galli*). Onorevole Galli, lei potrà intervenire in altra circostanza. Onorevoli colleghi, vi prego! Onorevole De Cataldo, la prego ancora una volta di non insistere sulla sua richiesta (*Vive proteste dei deputati del gruppo radicale*).

GALLI MARIA LUISA. Avremo la gente che ci lincia, domani! Abbiamo gli assassini qui dentro, alla Camera dei deputati...

Una voce al centro. Vada a casa!

DE CATALDO. Ella ha certamente letto *l'Espresso*, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ho il dovere di presiedere, onorevole De Cataldo, e non ho altri doveri! (*Proteste del deputato De Cataldo*).

GALLI MARIA LUISA. È un abuso, questo!

DE CATALDO. Lei ha il dovere di presiedere e di conoscere il regolamento (*Proteste del deputato Mellini*).

PRESIDENTE. Si accomodi, onorevole De Cataldo, non le ho dato la parola!

DE CATALDO. Ho chiesto la parola ai sensi dell'articolo 27 del regolamento.

PRESIDENTE. Su questo tema non si può invocare l'articolo 27 (*Proteste del deputato De Cataldo*). Onorevole De Cataldo, mi rincresce, non è possibile aderire alla sua richiesta.

Passiamo al primo punto dell'ordine del giorno... (*Vive proteste dei deputati del gruppo radicale*).

Su questo punto abbiamo una richiesta... (*Vivissime proteste del deputato Mellini*).

La richiamo all'ordine, onorevole Mellini (*Vive proteste del deputato Mellini*).

Non le ho dato la parola, onorevole Mellini.

MELLINI. Le chiedo la parola sul richiamo all'ordine che lei mi ha fatto.

PRESIDENTE. Su questo tema è inutile fare queste scenate, perché non serve a nulla! Questa scenata non serve a nulla!

MELLINI. Non è una scenata! Chiedo la parola ai sensi dell'articolo 27 del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, le ho già detto che non posso darle la parola per questo richiamo al regolamento. Il discorso è chiuso.

MELLINI. Lei mi deve consentire...

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, ho già detto che domani mattina ci sarà una riunione della Conferenza dei capigruppo in cui si deciderà su quali temi la Camera potrà discutere in pendenza della crisi di Governo. Quando si sarà presa una decisione, su di essa potrà eventualmente aprirsi una discussione.

DE CATALDO. Chiedo la parola su altro argomento...

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, lei può chiedere la parola sul primo punto all'ordine del giorno.

DE CATALDO. Chiedo la parola sull'articolo 27 del regolamento.

PRESIDENTE. No, non è possibile.

MELLINI. Allora non esiste più il regolamento! Non esiste più il lunedì; non esiste più il martedì...

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, mi consenta, ho già annunciato... (*Interruzione del deputato De Cataldo — Proteste al centro*). Onorevoli colleghi, vi prego di non interferire. Passiamo dunque al primo punto all'ordine del giorno...

MELLINI. È stata avanzata una precisa richiesta, signor Presidente! Io ho fatto un'altra richiesta!

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 794, recante misure per agevolare la esportazione dei vini da tavola verso paesi terzi (approvato dal Senato) (2666).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 794, recante misure

per agevolare l'esportazione dei vini da tavola verso paesi terzi.

Su questo disegno di legge è stata presentata la seguente questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità:

« La Camera,

ritenuto che il decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 794, di cui si propone la conversione in legge non è stato emesso in circostanze che possano rappresentare un « caso straordinario », non apparendo esse più inconsuete di quelle nelle quali vengono emessi col ritmo di più di uno alla settimana, per altro decisamente crescente, nel corso di questa legislatura gli altri decreti-legge;

ritenuto altresì che il decreto in questione, contenendo disposizioni relative all'erogazione in favore di esportatori di vino già contrattato per la vendita allo estero entro una data praticamente coincidente con quella del decreto-legge, non può comportare una incentivazione della esportazione, ma solo un premio concesso *a posteriori* agli esportatori medesimi, così che per questo solo fatto deve escludersi l'urgenza e la necessità del provvedimento, in primo luogo per lo specifico richiamo che ne è fatto nella motivazione del provvedimento stesso, requisiti richiesti, con quello della straordinarietà, per l'emanazione di decreti legge;

ritenuto infine che il decreto in questione non prevede che poche e disorganiche disposizioni in ordine alla individuazione dei soggetti aventi diritto al premio, specie per ciò che riguarda l'eventualità di un concorso di richieste per quantitativi esportabili superiori complessivamente ai 150 mila ettolitri per i quali è previsto il contributo con la relativa copertura finanziaria; mentre è prevista l'emanazione di disposizioni regolamentari contenenti « norme e criteri » al riguardo, così che si è in presenza di una vera e propria delega legislativa fatta per decreto-legge e da attuarsi, se non già attuata, per decreto ministeriale, con ulteriore violazione dell'articolo 77 della Costituzione;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1979

ciò premesso,
 delibera
 di non passare all'esame del provvedimento in questione.

« MELLINI, DE CATALDO, GALLI
 MARIA LUISA ».

L'onorevole Mellini ha facoltà di illustrarla.

GALLI MARIA LUISA. C'è l'articolo 27 del regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Galli, i richiami a questa norma del regolamento non sono affatto pertinenti in questo momento! Io ho la responsabilità di presiedere; quando l'avrà lei, farà applicare gli articoli in questione secondo la sua interpretazione! (*Applausi al centro*).

DE CATALDO. Bravi, complimenti!

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, lei è un avvocato ed un giurista. La prego di avere la benevolenza di ascoltare il Presidente che, con tutto garbo, ha il dovere di fare applicare certe norme. Se lei fosse al mio posto ed avesse notizia — che è stata data la settimana scorsa — che domani mattina si riuniranno i capigruppo per esaminare quali attività possa svolgere la Camera in periodo di crisi di Governo, si comporterebbe, rispettoso come penso lei sia delle norme giuridiche ed anche del garbo verso un'assemblea della quale il suo gruppo pur fa parte, nello stesso modo in cui mi comporto io, che credo di mantenere — come è mio dovere — il massimo rispetto e la massima calma. La prego... (*Interruzione del deputato Maria Luisa Galli*).

Onorevole Galli, non ho parlato a lei! Il suo collega De Cataldo, le assicuro, non ha bisogno di iniezioni endovene per poter sostenere le sue tesi. Quindi questo intervento non serve a nulla!

Onorevole De Cataldo, vuole illustrare lei la questione pregiudiziale?

DE CATALDO. Signor Presidente, ella ha richiamato i miei studi di diritto. Ebbene, credo che su un punto lei ed io siamo d'accordo: che non si possa e non si debba esprimere una decisione se prima non si sono sentite le ragioni delle altre parti. La legge e i regolamenti si applicano e si interpretano...

PRESIDENTE. Lei che è avvocato sa che vi sono dei problemi imminenti...

DE CATALDO. Lei mi interrompe ed io non la posso interrompere!

PRESIDENTE. No, avvocato caro, perché lei desidera con la sua abilità reinserirsi...

DE CATALDO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Io le devo dire con grande schiettezza che questo non glielo consento.

DE CATALDO. Desidero comunicarle, perché certamente ella non lo ha sentito (si sarebbe comportato in modo diverso, se avesse sentito quanto ho detto), che avevo preannunciato in primo luogo una richiesta ai sensi dell'articolo 135 del regolamento...

PRESIDENTE. E l'altra ai sensi dell'articolo 27.

DE CATALDO. Ella mi ha detto che ne avremmo parlato in altro momento. In secondo luogo le avevo preannunciato un richiamo all'articolo 27, non sullo stesso argomento. Ora, se esiste un regolamento, se ci richiamiamo ai principi del regolamento, ritengo evidentemente di aver diritto di parlare sull'articolo 27 che, ripetuto, si riferisce ad altro argomento.

PRESIDENTE. Le ho già risposto, onorevole De Cataldo, e le ho detto che lei può prendere la parola soltanto sul primo punto all'ordine del giorno. Abbia pazienza: vuole parlarne o vuole invece rimettersi al documento scritto?

DE CATALDO. Signor Presidente, la pregiudiziale in questione sarà illustrata dal collega Mellini, presidente del nostro gruppo.

PRESIDENTE. La ringrazio.

L'onorevole Mellini ha facoltà di illustrare la sua pregiudiziale di costituzionalità.

MELLINI. Signor Presidente, mi trovo in grande disagio a discutere una questione pregiudiziale di costituzionalità in una atmosfera nella quale si prescinde addirittura dal regolamento, che è invece il primo argomento con il quale ci dobbiamo confrontare nel momento in cui dibattiamo in quest'aula. Come si fa, signor Presidente, ad invocare la Costituzione, ad invocarla contro l'abuso che si fa di certi strumenti, contro il non rispetto dell'articolo 77 della stessa — perché continuiamo a « sfornare » decreti-legge —, nel momento in cui lo stesso organo con il quale il Governo si deve confrontare, cioè la Camera dei deputati, non si confronta a sua volta con i propri regolamenti? Ho chiesto, lo hanno chiesto i miei colleghi, di discutere su un altro argomento, cui nessuno ha avuto neppure la possibilità di accennare, signor Presidente! Nessuno ha avuto la possibilità di accennarvi, confrontandolo — ai sensi dell'articolo 27 del regolamento — con le materie iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna, che noi chiediamo siano accantonate, per discutere di altro argomento che all'ordine del giorno non è.

Come si fa, signor Presidente, in queste condizioni, a mettersi a discutere se sia stata violata o non sia stata violata la Costituzione? Come si fa, quando ci si impedisce di richiamarci all'articolo 27 del regolamento, nel tentativo di dibattere un altro argomento, tragico, drammatico, del quale riteniamo si debba parlare in quest'aula? Altrimenti, finiamo con l'essere convocati soltanto per essere, poi, ritualmente presi in giro, di volta in volta, da comunicazioni del Governo che, viceversa, nel momento in cui nel paese stanno per esplodere notizie gravi ed allarmanti, in

ordine alle quali domani mattina leggeremo negli occhi della gente...

DE CATALDO. Anche lei è coinvolto, signor Presidente! Anche lei!

MELLINI. ...un senso di disagio... E non avremo discusso delle stesse, signor Presidente! (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, lei ha la parola per illustrare la sua pregiudiziale di costituzionalità, e non per altro. E non dica che vi è un clima chissà quanto teso o agitato, poiché in realtà qui esiste un clima assolutamente tranquillo.

MELLINI. Certo, si può essere tranquilli anche in queste condizioni!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, evidentemente vi sono persone...

MELLINI. È il dramma della « tranquillità », signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, lei non può agitare prima dell'uso il Parlamento, come se fosse una medicina! (*Proteste del deputato Maria Luisa Galli*). La agitazione non serve. Onorevole Mellini, lei sostiene che in questa sede non si può sollevare un problema di costituzionalità, poiché si impedisce un certo discorso. Io credo sia giunta anche a loro notizia che vi è una crisi di Governo in atto.

MELLINI. È il Governo che non lo sa, poiché presenta altri decreti-legge!

PRESIDENTE. E quando vi è una crisi in atto vi è anche un Governo che si trova in una determinata situazione costituzionale. Allora, un conto è convocare il Parlamento per un impegno preciso, anzi per un atto dovuto, altra cosa e diversa è affrontare certi temi. Ho parlato di atto dovuto del Parlamento, di fronte ai decreti-legge presentati. Decreti-legge che sono tanti o pochi: questa discussione è stata già fatta; l'ho affrontata nelle sedi in cui avevo titolo per farlo. Presiedendo

questa Assemblea, non ho titolo per dibatterla.

MELLINI. Allora non dovete discuterla!

PRESIDENTE. In questa situazione, essendo all'ordine del giorno dell'Assemblea provvedimenti che, a norma di Costituzione, decadono dopo 60 giorni dalla loro emanazione, abbiamo il dovere di discuterli, magari respingendoli, non approvandoli o lasciandoli decadere. Ma quello cui mi sono riferito è un dovere di fronte al quale lo stesso Governo ha l'obbligo di sostenere una posizione dialettica (*Proteste del deputato Mellini*). Quali altri poteri possa avere il Parlamento nell'attuale situazione, è argomento che verrà discusso domani. In merito ho un mio pensiero, che ho espresso in altre circostanze e che non sono tenuto a dire adesso, poiché non siamo in questa sede per discutere di tale tema.

MELLINI. Signor Presidente, invocavamo l'articolo 27 del regolamento per sollevare il problema delle autorizzazioni a procedere, che sono un atto dovuto! (*Commenti del deputato De Cataldo*).

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, a questo punto la richiamo nuovamente all'argomento e ad illustrare la sua pregiudiziale.

MELLINI. Signor Presidente, a questo punto devo dirle che, nel momento in cui mi viene ricordato che vi sono molti decreti-legge che debbono ancora essere discussi (ne abbiamo già parlato), debbo tornare a ripetere che anche dal banco sul quale lei oggi siede abbiamo ascoltato un ammonimento in ordine agli stessi, abbiamo sentito affermare che sono troppi. Nell'attuale situazione, se di fronte a tali argomenti non prendiamo posizioni precise, non possiamo proporre che, invece che di questi decreti-legge (in ordine ai quali non si tratta soltanto della loro conversione in legge, ma di una normale attività di

Governo, di una normale attività legislativa), ai sensi dell'articolo 27 del regolamento...

DE CATALDO. Il regolamento è sospeso!

MELLINI. ...si discuta delle autorizzazioni a procedere che, attinendo agli *in-terna corporis*, costituiscono materia che esula dalla situazione del Governo.

A questo punto c'è da domandarsi se si possa illustrare la nostra pregiudiziale. Certo, si può dire che è inutile discutere su questo, dal momento che l'articolo 77 della Costituzione è stato di fatto abrogato. E, quando si comincia ad abrogare gli articoli della Costituzione, allora tanto vale abrogare anche l'articolo 27 del regolamento della Camera. Benissimo: poi si riuniranno i capigruppo e, a questo punto, lei, signor Presidente, mi verrà a dire che la Costituzione ed il regolamento della Camera saranno del tutto superati...

DE CATALDO. Tutti quanti!

MELLINI. ... da quello che avrà deciso la Conferenza dei capigruppo.

DE CATALDO. Siete falchi o colombe? (*Commenti al centro*). Mi auguro che non abbiate letto l'*Espresso* (*Indica il centro*).

GALLI MARIA LUISA. Ma insomma!

MELLINI. La situazione è questa!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, la richiamo di nuovo all'argomento. (*Rumori*). Onorevole De Cataldo! Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Mellini!

MELLINI. Non ho da aggiungere altro sul merito della pregiudiziale. Chiedo comunque, a nome del gruppo radicale, che sia votata a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mellini. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 40, terzo comma, del regolamento — che è ancora in vigore, malgrado le obiezioni

-- sulla pregiudiziale presentata dai deputati del gruppo radicale potranno prendere la parola, ove ne venga fatta richiesta, due oratori a favore, compreso il proponente, e due contro.

VALENSISE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Parlerò a favore, in maniera meno concitata, forse, ma più dura dal punto di vista del contenuto.

DE CATALDO. La maniera era concitata perché non si riusciva a parlare!

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, non discuta anche sulla concitazione. Onorevole Valensise, con o senza concitazione, lei è autorizzato a proseguire.

VALENSISE. In maniera meno concitata, ma più dura dal punto di vista dei contenuti, devo affermare che il gruppo del MSI-destra nazionale è favorevole alla pregiudiziale presentata.

ESPOSTO. Questa non è una pretura, onorevole De Cataldo.

DE CATALDO. Guarda che io in pretura non sono mai andato. Forse ci sei andato tu!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non compiere una indiretta valutazione (o svalutazione) dei gradi della magistratura.

DE CATALDO. Per carità, signor Presidente, mai questo!

MELLINI. Poi, semmai, è una valutazione dei gradi non della magistratura, ma degli avvocati.

PRESIDENTE. Grazie. Proseguia, onorevole Valensise.

GALLI MARIA LUISA. Cosa dico all'uomo della strada? No, non posso. E poi, magari ci si viene a dire che gli assassini sono qui!

PRESIDENTE. Onorevole Galli, avrà modo di sapere molte cose stando qui alla Camera; non può saperle subito, dopo poche settimane: si accomodi, per favore. Proseguia, onorevole Valensise.

VALENSISE. Siamo favorevoli alla pregiudiziale presentata, che riguarda i decreti-legge in generale e i decreti-legge oggi all'ordine del giorno in particolare. Le ragioni sono state più volte esposte dalla nostra parte politica nel corso di questo scorcio di legislatura, durante il quale il Governo ha usato ed abusato della decretazione d'urgenza, dando luogo a situazioni che sono state costantemente, fortemente, continuamente da noi sottolineate per il contrasto con la Costituzione e la prassi politica, per l'instaurazione di un sistema oggettivamente espropriatore delle prerogative legislative del Parlamento e, quindi, della divisione dei poteri.

Signor Presidente, i nostri rilievi più volte hanno trovato eco favorevole e autorevole anche nella Presidenza della Camera. Ricordiamo tutti il monito che dall'alto seggio del Presidente della Camera è venuto in tema di decretazione d'urgenza. Il fatto che oggi si continui ad insistere nell'emanazione dei decreti-legge è cosa assolutamente inammissibile, che ci impone di aderire ad una pregiudiziale che, se non fosse stata già presentata da altri, avremmo presentato noi stessi. Oggi sono all'ordine del giorno dell'Assemblea dei decreti-legge, mentre è in atto una crisi di Governo. Non solo: ella, signor Presidente — non è una nota di colore, ma un fatto gravissimo — all'inizio della seduta ha annunciato un altro decreto-legge, di particolare importanza e incidenza sociale: il decreto Prodi recante provvedimenti per l'amministrazione straordinaria di talune industrie o grandi aziende in crisi. Siamo quindi non soltanto arrivati all'abuso della decretazione di urgenza, ma alla emanazione di decreti-

legge su materie che saranno oggetto di esame di approvazione o di reiezione, con effetti non soltanto formali ma anche sostanziali, da parte del Parlamento, come accade appunto per la complessa materia di cui si occupa il decreto Prodi.

Queste sono le ragioni per le quali siamo favorevoli alla pregiudiziale presentata e riteniamo che quanto è stato detto e fatto in materia di decretazione di urgenza sia cosa assolutamente inaccettabile. Delle due l'una: o la maggioranza non esiste, e allora vi è una ragione per aprire la crisi; oppure esiste, e allora gioca alla crisi ritrovandosi qui per convertire in legge i decreti-legge di volta in volta emanati dal Governo. Allora questa maggioranza si manifesti! Non è possibile che fuori di qui si faccia il gioco della crisi, che si sia fatta quella sorta di discussione nella quale nessuna forza politica, di quelle che hanno intrapreso la via della crisi, ha presentato una chiara mozione di sfiducia, e poi si sia convocato il Parlamento per convertire dei decreti-legge sui quali, evidentemente, il Governo ritiene di avere la maggioranza.

La questione, quindi, non è solo formale, ma anche politica. Noi desideriamo che il Parlamento, in quanto tale, non sia la palestra per giochi od espedienti di questo genere, quali quelli che dal Governo vengono posti in essere.

Per quanto riguarda la pregiudiziale, ripeto che siamo pienamente favorevoli ad essa, riservandoci ogni iniziativa in ordine al decreto Prodi, che la Presidenza ha annunciato all'inizio della seduta, e che rappresenta una sorta di *summa* di malcostume parlamentare, in quanto comporta la manovra di interessi enormi che sono giocati sottobanco, nei corridoi della crisi, o come *do ut des* in materia di crisi: atteggiamenti di questo genere possono ingenerare sospetti di ogni tipo.

Signor Presidente, non abbiamo promosso alcuna azione formale per quello che riguarda l'avvenimento che ha colpito tutti noi, cioè le dolorose notizie di stampa che da qualche ora circolano negli ambulacri del Parlamento. Si dicono cose pesantissime da parte di un settimanale,

il che crea una situazione di disagio insostenibile. Mi auguro che la Presidenza e la Conferenza dei capigruppo sappiano trovare il modo per indurre il Governo a dire la verità sulla pubblicazione di certe notizie che, se vere, devono condurre a determinati accertamenti, e, se false, devono condurre alla punizione dei responsabili. Non è pensabile che un Parlamento accetti, senza colpo ferire, la pubblicistica che parla di deputati o senatori assassini.

GALLI MARIA LUISA. Vogliamo il ministro Rognoni subito qui!

VALENSISE. Concludo riaffermando il nostro voto favorevole alla pregiudiziale presentata (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, sono lieto che lei sia ottimista sul fatto che domani su questo tema la Conferenza dei capigruppo possa approdare a conclusioni concrete. Perché dico questo? Perché adesso stiamo discutendo se discutere o meno della conversione in legge di decreti-legge, quando in sede di Conferenza dei capigruppo l'opportunità di discutere oggi la conversione di questi decreti-legge stessi fu riconosciuta all'unanimità (*Proteste del deputato Mellini*).

DE CATALDO. No, non è vero.

BORTOLANI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 794 del 13 dicembre 1978, di cui oggi si chiede la conversione in legge, riguarda l'esportazione di 150 mila ettolitri di vino verso paesi terzi, il che verrebbe a tonificare la difficile situazione del mercato vinicolo italiano. Si tratta di un provvedimento di scarsa entità, ma che consente di raggiungere lo scopo che ci si era prefissi, e che tra l'altro è stato discusso compiutamente

in seno alle Commissioni di merito, sia del Senato sia della Camera.

Per queste ragioni, signor Presidente, chiedo che sia respinta la pregiudiziale Mellini e che si proceda alla discussione del disegno di legge n. 2666.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, avverto che, poiché la votazione segreta sulla pregiudiziale di costituzionalità sarà effettuata mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18,10.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata dal gruppo radicale.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, sospendo la seduta per un'ora.

Hanno preso parte alla votazione:

Accame Falco
Alborghetti Guido
Aliverti Gianfranco
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Ambrosino Alfonso
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Arfè Gaetano

Armella Angelo
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Barbera Augusto
Bartocci Enzo
Bassi Aldo
Battino-Vittorelli Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bernini Lavezzo Ivana
Bertani Eletta
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bini Giorgio
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boldrin Anselmo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bova Francesco
Bressani Pier Giorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Buro Maria Luigia

Cabras Paolo
Caiati Italo Giulio
Carandini Guido
Cardia Umberto
Carenini Egidio
Carmeno Pietro
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Castellina Luciana
Castellucci Albertino
Cattanei Francesco
Cecchi Alberto
Cerrina Feroni Gianluca

Chiarante Giuseppe
Ciavarella Angelo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colonna Flavio
Compagna Francesco
Conte Antonio
Corà Renato
Corradi Nadia
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cuminetti Sergio

Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Del Castillo Benedetto
Del Donno Olindo
De Leonardis Donato
Di Giulio Fernando
Donat-Cattin Carlo

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Felicetti Nevio
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Formica Costantino
Forni Luciano
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gambolato Pietro
Garbi Mario
Gargani Giuseppe
Garzia Raffaele
Gasco Piero Luigi
Gaspari Remo

Gatti Natalino
Giannantoni Gabriele
Giglia Luigi
Giordano Alessandro
Gorla Massimo
Granati Caruso Maria Teresa
Guasso Nazareno

Iozzelli Giovan Carlo

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leonardi Silvio
Lettieri Nicola
Libertini Lucio
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Maggioni Desiderio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancuso Giuseppe
Manfredi Giuseppe
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Marocco Mario
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marton Giuseppe
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta
Masiello Vitilio
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzola Francesco Vittorio
Meneghetti Gioacchino
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miana Silvio

Miceli Vito
Milani Eliseo
Milano De Paoli Vanda
Mora Giampaolo
Moro Dino
Moro Paolo Enrico

Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nucci Guglielmo

Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pellegatta Maria Agostina
Pellizzari Gianmario
Pezzati Sergio
Pisicchio Natale
Pontello Claudio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Prandini Giovanni
Pratesi Piero
Presutti Alberto
Preti Luigi
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raicich Marino
Rauti Giuseppe
Ricci Raimondo
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Sandri Renato
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trajuba Milena

Savino Mauro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mario
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Speranza Edoardo
Sponziello Pietro
Sposetti Giuseppe
Squeri Carlo
Stegagnini Bruno
Stella Carlo

Tantalo Michele
Tassone Mario
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Todros Alberto
Toni Francesco
Trabucchi Emilio
Trezzini Giuseppe Siro
Tripodi Antonino

Usellini Mario
Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchietti **Tullio**
Venegoni Guido
Vincenzi Bruno
Vizzini Carlo
Zambon Bruno
Zavagnin Antonio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zucconi Guglielmo
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Cristofori Adolfo
Del Duca Antonio

De Poi Alfredo
 Di Giannantonio Natalino
 Forlani Arnaldo
 Foschi Franco
 Granelli Luigi
 Lattanzio Vito
 Martinelli Mario
 Pennacchini Erminio
 Pisoni Ferruccio
 Rumor Mariano
 Sgarlata Marcello
 Vernola Nicola

La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 19,25.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Mellini se insiste nella richiesta di votazione a scrutinio segreto sulla pregiudiziale.

MELLINI. Insisto, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata dal gruppo radicale.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevole segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti e in quella odierna sono in numero di quattordici.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché i deputati testè chiamati risultano assenti, resta confermato il numero di quattordici missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli . . .	15
Voti contrari . . .	296

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Accame Falco
 Achilli Michele
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegri Cesare
 Amalfitano Domenico
 Ambrosino Alfonso
 Andreoni Giovanni
 Andretti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo detto Iso
 Arfè Gaetano
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Ascari Raccagni Renato

Baldassari Roberto
 Balzamo Vincenzo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbera Augusto
 Bartocci Enzo
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Battino-Vittorelli Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bernini Lavezzo Ivana
 Bertani Eletta
 Bertoli Marco
 Biamonte Tommaso
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo

Bini Giorgio
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boldrin Anselmo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Pier Giorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Buro Maria Luigia

Cabras Paolo
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Carandini Guido
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Castellina Luciana
Castellucci Albertino
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Cerquetti Adriano
Cerrina Feroni Gianluca
Chiarante Giuseppe
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colonna Flavio
Compagna Francesco
Conte Antonio
Corà Renato
Corallo Salvatore
Corradi Nadia
Costa Raffaele

Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cuminetti Sergio

D'Alema Giuseppe
D'Alessio Aldo
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Del Castillo Benedetto
Del Donno Olindo
De Leonardis Donato
Delfino Raffaele
De Poi Alfredo
Di Giesi Michele
Di Giulio Fernando
Donat-Cattin Carlo
Drago Antonino

Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Federico Camillo
Felicetti Nevio
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Giovanni Angelo
Formica Costantino
Forni Luciano
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garbi Mario
Gargani Giuseppe

Garzia Raffaele
Gasco Piero Luigi
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Giannantoni Gabriele
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giordano Alessandro
Goria Giovanni Giuseppe
Gorla Massimo
Granati Caruso Maria Teresa
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo

Ianniello Mauro
Iozzelli Giovan Carlo

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Torre Pio
Leonardi Silvio
Lettieri Nicola
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Maggioni Desiderio
Malagodi Giovanni
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Mancuso Giuseppe
Manfredi Giuseppe
Mannino Calogero Antonino
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Marocco Mario

Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marton Giuseppe
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzola Francesco Vittorio
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miana Silvio
Miceli Vito
Milani Eliseo
Milano De Paoli Vanda
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Morini Danilo
Moro Dino
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nucci Guglielmo

Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pellegatta Maria Agostina
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Pisicchio Natale
Pontello Claudio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Pratesi Piero
Presutti Alberto
Prete Luigi
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raicich Marino
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salomone Giosuè
Salvato Ersilia
Sandri Renato
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Savino Mauro
Sbriziolo De Felice Eirene
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mario
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Speranza Edoardo
Sponziello Pietro
Sposetti Giuseppe
Squeri Carlo
Stegagnini Bruno
Stella Carlo

Tantalo Michele
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe

Todros Alberto
Toni Francesco
Trabucchi Emilio
Trezzini Giuseppe Siro
Tripodi Antonino

Usellini Mario

Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vecchietti Tullio
Venegoni Guido
Venturini Aldo
Vincenzi Bruno
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zucconi Guglielmo
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Cristofori Adolfo
Del Duca Antonio
Di Giannantonio Natalino
Forlani Arnaldo
Foschi Franco
Granelli Luigi
Lattanzio Vito
Libertini Lucio
Martinelli Mario
Pennacchini Erminio
Pisoni Ferruccio
Rumor Mariano
Sgarlata Marcello
Vernola Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata dal gruppo radicale una questione sospensiva. La Presidenza ha già comuni-

cato, comunque, ai presentatori la inammissibilità di una questione sospensiva a fronte di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che il Parlamento è tenuto ad esaminare entro il termine tassativo previsto dalla Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che i gruppi parlamentari del partito radicale e del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne hanno chiesto l'ampiamiento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento, e la deroga ai limiti di tempo per gli interventi degli iscritti dei gruppi stessi, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 31 gennaio 1979 la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Zambon, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ZAMBON, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame è da ritenersi indispensabile al fine di agevolare l'esportazione di vini da tavola verso paesi terzi e di alleggerire le difficoltà esistenti nel mercato interno, dove si riscontra una preoccupante situazione delle quotazioni, che non consentono un'equa e giusta remunerazione del prodotto.

Il decreto-legge al nostro esame prevede agevolazioni per l'esportazione di 150 mila ettolitri, per qualunque tipo di vino da tavola di gradazione non inferiore ai 10 gradi in volume, verso paesi terzi, per i quali le norme comunitarie prevedono la restituzione. È concesso un aiuto pari a lire 7.300 per ettolitro a favore degli organismi cooperativi di produttori agricoli, in possesso alla data del 1° febbraio 1979 di un regolare contratto di esportazione, avente data certa, per un quantitativo non inferiore a 2 mila ettolitri.

Va sottolineata la validità del provvedimento, inteso a concedere un'integrazione alla restituzione comunitaria per la esportazione, rendendo più fattibili queste operazioni.

A questo proposito, devo far osservare che le organizzazioni cooperative dei viticoltori da tempo indicano, in sede nazionale e comunitaria, la necessità di fissare come obiettivo prioritario una politica che favorisca l'espansione dei consumi di vino in aree geografiche nuove. Si è in attesa che in sede comunitaria, essendo stata accolta in linea di principio questa richiesta, si giunga alla definizione di una precisa normativa.

Si verifica inoltre che la richiesta di vino da parte dei paesi terzi sta dimostrando, in questo ultimo periodo, una maggiore vivacità, come dimostra anche il fatto che le richieste inoltrate all'AIMA in relazione al provvedimento in esame hanno raggiunto, per i contratti stipulati entro il 20 dicembre 1978, la quota di circa 650 mila ettolitri. Con lo spostamento — deliberato dal Senato — del termine dal 20 dicembre 1978 al 1° febbraio 1979 aumenteranno sicuramente le richieste per i contributi all'esportazione.

Ciò detto, ritengo doveroso invitare il Governo a tenere nella debita considerazione questa situazione, in modo che — pur nell'ambito delle limitate disponibilità previste dal decreto-legge — questo provvedimento trovi concreti riscontri sul mercato vinicolo.

Invito pertanto la Camera ad approvare il provvedimento nel testo pervenutoci dal Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi, questo provvedimento ci lascia molto perplessi, sia per quanto riguarda la stesura originaria del decreto-legge, sia per quanto riguarda gli indiscutibili miglioramenti introdotti dalla Commissione.

Nella motivazione del decreto-legge, si legge che lo scopo è quello di aumentare le esportazioni, al fine di alleggerire l'offerta sul mercato interno, tramite l'attribuzione di un premio agli esportatori, che ha quindi la funzione di sollecitare la conclusione di contratti di vendita di vino nazionale all'estero, creando un utile aggiuntivo. Se così non fosse, non riusciremmo a capire che significato potrebbe avere questo incentivo per l'esportazione.

Se però poi esaminiamo il contenuto del decreto-legge, rimaniamo sconcertati, perché, per raggiungere la finalità indicata, il premio dovrebbe essere previsto a favore di chi stipulerà in futuro contratti, perché solo in questo modo si può pensare di agevolare le trattative, in quanto il venditore sa che questo ulteriore vantaggio andrà ad aggiungersi al prezzo che potrà essere conseguito sul mercato straniero. Invece, il decreto-legge attribuisce il premio non già a chi contratterà, ma a chi ha contrattato, anche se poi c'è quella norma che dice che l'esportazione deve avvenire entro il 30 aprile. Ma « esportazione » significa non conclusione del contratto (perché altrimenti si dovrebbe dire che questo decreto-legge è totalmente incomprensibile), ma che l'effettivo trasferimento del prodotto all'estero deve avvenire entro il 30 aprile. La condizione in base alla quale viene attribuito il premio è quella della esistenza del contratto di vendita all'estero avente data certa entro il 20 dicembre. Ma basta pensare che il decreto-legge è stato pubblicato il 15 dicembre sulla *Gazzetta Ufficiale*, e che pertanto entrava in vigore il 16 dicembre, per rendersi conto che in quattro giorni non si possono contrattare vendite di partite di migliaia di ettolitri all'estero.

Evidentemente, quindi, il fine di questo decreto-legge non è quello dell'attribuzione di un incentivo; l'incentivo non c'entra: il decreto-legge serve soltanto per premiare chi abbia affrontato il mercato straniero ed abbia già contrattato. Se questo è vero — a meno che il significato di questo decreto-legge non sia un altro, nel qual caso bisogna ripetere che anche que-

sto decreto è stato scritto con il solito sistema con il quale si redigono certe nostre leggi e per il quale poi si dà la colpa all'interprete perché non saprebbe applicare la legge —, questo testo vuole significare che il premio in questione concerne fatti intervenuti anteriormente, perché nei quattro giorni cui ho accennato non c'è alcuna possibilità di concludere contratti con paesi stranieri rivedendo le proprie determinazioni e le proprie valutazioni di convenienza e, per di più, in condizioni tali di potersi garantire anche una data certa.

È vero che il testo che ci perviene dal Senato comporta una modificazione al decreto-legge che sposta la data al 6 febbraio — a una data che scade, quindi, proprio oggi, — ma è altrettanto vero che finora questo spostamento non è legge dello Stato, e non è quindi operante, per cui bene avrebbe fatto il Governo (anzi sarebbe stato suo obbligo farlo) a spendere e ad impegnare la somma che viene destinata a questa finalità tenendo conto esclusivamente delle domande che siano state presentate sul presupposto dell'esistenza di contratti di esportazione aventi data certa al 20 dicembre, una data cioè anteriore o contemporanea all'entrata in vigore del decreto medesimo.

Dire che non ci vediamo chiaro in questa storia è dire poco, perché non si può sostenere che esiste la necessità e l'urgenza — ancora una volta! — di incentivare; il presupposto quindi non è quello della necessità e dell'urgenza di venire incontro alle imprese benemerite della patria che esportano il vino, ma è quello di incentivare le esportazioni, di creare un interesse aggiuntivo per le esportazioni. In queste condizioni il decreto-legge non ha operato, perciò non vi era la necessità e l'urgenza richiamata nella motivazione. Alle tante malefatte in tema di necessità e di urgenza si aggiunge anche questa! Credo che, avendo la Camera voluto respingere la pregiudiziale di costituzionalità, faremmo bene tutti quanti, in presenza di una disposizione di questo genere — della quale e per la quale fac-

ciamo carico al Governo di non aver fatto chiarezza su un punto che può lasciare molti dubbi circa operazioni in favore di questo o quell'esportatore già individuato ed individuabile — a chiedere di sapere chi alla data del 20 dicembre fosse in possesso di questi contratti di esportazione per duemila ettolitri (e non devono essere tanti, dato che il totale è di 150 mila ettolitri, per cui, tutt'al più, vi potranno essere 75 esportatori che non sarà difficile individuare con nome e cognome).

Ma c'è di peggio. Qui non si determina in alcun modo come debba essere attribuito il premio in caso di pluralità di richiedenti che superino il numero previsto per la presentazione di questi famosi contratti. Nessuno ci ha detto quali siano e quanti siano; ma, ammesso che vengano fatte domande per 151 mila ettolitri, nessuno ci dice come si faccia ad escludere quell'ettolitro in più rispetto al quantitativo ammesso all'aiuto — come dice il decreto-legge — o al contributo. Quindi, tutto è demandato per l'esistenza, per la determinazione di un diritto soggettivo e non soltanto di una aspettativa di beneficenza *ad libitum* dei funzionari del Ministero dell'agricoltura, a quel regolamento (si usa — mi pare — una dizione diversa, forse « regole », ma comunque dovrebbe essere un regolamento)...

DA PRATO. Se non conosci l'argomento, che parli a fare?

MELLINI. ... che deve essere emanato dal ministro dell'agricoltura di concerto con il ministro delle finanze. Allora che cosa avviene? Avviene che qui, per decreto-legge, in realtà non si fa un regolamento, ma in relazione a quello che è un oggetto specifico di questa determinazione, cioè la specifica attribuzione a determinati soggetti, vediamo rimessa esclusivamente al regolamento quella che è l'incidenza sui diritti soggettivi degli esportatori. Abbiamo assistito a tante cose e adesso assistiamo anche alla legge-delega fatta per decreto-legge ed al potere di emettere decreti delegati, aventi forza di legge o contenuto di legge o sostanza di legge — per-

ché questo è l'effettivo contenuto — che non assumono la forma del decreto del Presidente della Repubblica che faccia capo al Governo nella sua globalità, ma la forma del decreto ministeriale. Questa è la sostanza della questione.

Io credo che, presentando alla Camera questo decreto-legge per la sua conversione in legge, il Governo avrebbe dovuto riferirci anche sul modo in cui il ministro dell'agricoltura, di concerto con il ministro delle finanze, ha esercitato questo potere che gli viene conferito dall'articolo 1 di questo decreto-legge, relativo alla determinazione delle modalità di attuazione — come si dice nello stesso decreto — di queste norme. Il termine è di 30 giorni dall'emanazione del decreto, quindi è scaduto, salvo errore, il 15 gennaio. Sono passati più di 30 giorni dalla entrata in vigore del decreto-legge.

Se queste considerazioni sono esatte — se non sono esatte, avrò molto piacere di essere corretto e smentito — credo che il ministro avrebbe avuto il compito, tra l'altro, di informare la Camera circa il modo in cui ha esercitato questo potere, che è quello che rende operante e dà un contenuto anche politicamente al provvedimento, perché il dato politico non è costituito dalla spesa di 150 miliardi relativa alla incentivazione di 150 mila ettolitri, ma è quello relativo alle modalità con le quali viene ad essere attribuito questo premio. Senza queste modalità, infatti, non sappiamo se vi sia la possibilità che questa spesa possa servire come effettiva incentivazione. Dipende anche dalle modalità, soprattutto in presenza di quella modifica che opera uno spostamento al 6 febbraio e che ancora — come dicevamo — non è operante come legge dello Stato, e sarà operante soltanto nel momento in cui sarà promulgata la legge di conversione.

Tutti questi elementi, a nostro avviso, sono tali da consentirci il più ampio atteggiamento negativo nei confronti di questo decreto-legge. È chiaro che per quello che riguarda una legge di conversione di un decreto-legge non si può fare a meno di considerare anche l'aspetto relativo all'illegittimità del decreto stesso, e non si

può evitare una valutazione che vada nel merito della necessità e dell'urgenza. Dobbiamo rilevare che, così come è formulato, quel decreto non ci appare idoneo a sopprimere all'esigenza di alleggerimento dell'offerta sul mercato interno e, quindi, di sostegno dei prezzi sul mercato interno attraverso una incentivazione delle esportazioni. Di questo non ci sembra proprio di vedere traccia. Il Governo dovrà dirci se ci sono stati degli esportatori cui è stato promesso un premio e se questo premio viene ad essi assegnato. Tuttavia il decreto-legge per se stesso non dà nessuna incentivazione; semmai, in relazione a contratti già stipulati, dà un risarcimento, ammesso che i soggetti abbiano venduto in perdita, cosa che resterebbe da dimostrare.

Questo è uno scandalo: cosa dobbiamo dire ancora su questa storia dei decreti-legge? Siamo in una legislatura in cui l'eccezione è rappresentata dalle leggi approvate dal Parlamento nelle forme ordinarie, mentre il decreto-legge è diventato il sistema ordinario di legiferare. Si ratifica e si converte in legge sempre, malgrado le considerazioni e le confessioni del Presidente che ci manda lettere nelle quali si riconosce che si è abusato dei decreti-legge: ma poi si ricomincia da capo. Comunque, ripareremo di quella lettera brillantissima, di quella confessione del Presidente Andreotti, al quale che cosa dobbiamo domandare? Dobbiamo chiedergli quante volte, di fronte a questa sua confessione, continuerà ad emanare ancora dei decreti-legge.

Ci si dice che si stanno compiendo atti straordinari dovuti: ma quali atti straordinari, se quello dei decreti-legge è diventato il ritmo che tutti conosciamo! Quali atti straordinari? Quali atti dovuti? Tutto può essere un atto dovuto. A questo punto è inutile discutere se esistono o non esistono le condizioni per emanare il decreto-legge; che altro c'è da dire a questo proposito?

GATTI NATALINO. Ma vallo a chiedere alle cooperative di produttori agricoli se si tratta di atti straordinari!

MELLINI. Certo, voi create le condizioni (lo riconosce il Presidente Andreotti) per poter poi invocare il decreto-legge a nome dei produttori agricoli!

GATTI NATALINO. Ma piantala! Non sai nemmeno parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Gatti, non dia incentivi al prodotto vitivinicolo!

BORTOLANI. Bevitore di acqua!

MELLINI. Io ringrazio il collega! È logico che per ogni decreto-legge che convertiamo avremo tante altre richieste che ci perverranno perché esso diventa lo strumento ordinario. Perché negarlo? A questo punto prendiamo atto che non si tratta più di uno strumento straordinario e che le norme dell'articolo 77 della Costituzione sono state abolite. Allora perché soltanto i produttori di vini? Ci sono certamente tante altre categorie di cittadini che aspettano provvedimenti: allora facciamo tutto con decreto-legge! Stabiliamo che venga abolita anche la conversione, tanto diventa un atto politicamente dovuto; altrimenti le opposizioni rischierebbero di diventare troppo serie e non sarebbe più la semplice competenza dei ministri dell'opposizione di prossima istituzione. Allora, in queste condizioni, non resta che ripetere che, di fronte a questi decreti-legge, si ha l'ulteriore dimostrazione di quello sfascio delle istituzioni al quale continueremo ad opporre la nostra posizione di difesa della Costituzione.

C'è anche un altro problema: noi siamo qui a fare non delle leggi di semplice conversione, ma facciamo delle leggi che modificano il contenuto di questi provvedimenti. Ormai i decreti-legge sono diventati dei disegni di legge provvisoriamente esecutivi, salvo future modifiche. A questo punto non ci resta che prendere atto di questo stato di sfascio delle istituzioni: di fronte a questa situazione non ci può essere che un nostro «no» netto e preciso ed un richiamo a tutti coloro che hanno responsabilità perché si confrontino con il dettato costituzionale. A nostro

avviso, comunque, non è soltanto questione di dettato costituzionale, ma si tratta di una norma di buon governo, perché in questo modo si finisce col legiferare male, come avviene per questi provvedimenti che rappresentano delle continue violazioni della Costituzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento al nostro esame si muove secondo una linea da noi sempre sostenuta: quella della qualificazione, del sostegno dei nostri prodotti all'esportazione. È una linea coerente con la necessità di consentire a prodotti agricoli (specialmente quelli, come il vino, con possibilità di collocamento negli altri paesi) una penetrazione all'estero, creando ai produttori le migliori condizioni proprio per correggere determinate situazioni di mercato. Questo principio generale vale per i prodotti agricoli, per tutti i tipici prodotti italiani (perché vi sono benefici di carattere valutario a valle delle esportazioni incentivate) che meritano quindi di essere considerati ed aiutati, come si propone il provvedimento in esame. Restano ferme le nostre riserve sulla opportunità del ricorso alla decretazione d'urgenza, perché sarebbe stata sufficiente una legge ordinaria; ma la Camera ha respinto la pregiudiziale di costituzionalità, ed eccoci alla conversione in legge di un decreto-legge sul quale mi sarà consentita qualche osservazione.

Innanzitutto, mi riferirò alla quantità dei vini destinati all'esportazione: col precedente provvedimento, si è partiti da 400 mila ettolitri per arrivare agli attuali 150 mila; si è, quindi, constatato che la precedente normativa aveva favorito, al massimo, 100 mila ettolitri o forse qualcosa in meno. Con quali criteri è stata stabilita questa cifra? Con quali modalità si sono individuati i destinatari dell'integrazione? Quali i limiti delle licenze d'esportazione di cui devono essere muniti tali destinatari? Vorremmo sapere qualcosa

circa il termine del 1° febbraio (secondo la modifica del Senato) e quello del 30 giugno, onorevole rappresentante del Governo; vorremmo essere anche informati sulla determinazione del quantitativo di 150 mila ettolitri.

Inoltre, circa la qualità dei destinatari del beneficio di integrazione dell'esportazione, si dice che basta beneficiare le cantine sociali: in armonia con questo principio, il decreto prevede un aiuto (7.300 lire per ettolitro) a favore degli organismi cooperativi di produttori agricoli. Restringere il beneficio soltanto ai produttori agricoli associati, anche se in concreto non recherà danno ai produttori singoli (ammesso e non concesso che così sia), viola un generale principio di eguaglianza tutelato dalla Costituzione.

Non so se, tra i titolari di licenze di esportazione al 1° febbraio 1979, figurino anche produttori agricoli non associati, cioè singoli. Sta di fatto che statuire in una norma di legge un principio discriminatorio del genere a me sembra cosa contraria agli interessi produttivistici del paese e contraria, in linea formale, ai principi della nostra Costituzione.

Mi rendo perfettamente conto che le preoccupazioni che hanno ispirato gli estensori del provvedimento possono derivare dall'articolo 45 della Costituzione, in quanto tutti sappiamo che esso è diretto a favorire la cooperazione. Infatti, l'articolo 45 così recita: «La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità».

A mio sommo avviso, una cosa è il dettato costituzionale che impone — giustamente — il riconoscimento della funzione sociale della cooperazione, del fatto associativo tra produttori, altra cosa è la discriminazione a favore della cooperazione e il danno e la discriminazione contro coloro che non sono organizzati in cooperative. Infatti, nell'Italia meridionale le cantine sociali — come è noto — hanno una

vita ancora stentata e dovranno incrementarsi; ma, allo stato delle cose, non hanno quello sviluppo che si può riscontrare in altre zone del paese.

A monte di questa situazione vi possono essere motivi di carattere storico, economico e così via, ma sta di fatto che nell'Italia meridionale non vi sono organismi associativi in numero pari o in percentuale pari a quelli esistenti nel nord del paese. Comunque, a parte questa considerazione, il fatto di escludere i singoli produttori, anche se in possesso di licenza di esportazione, anche se con capacità di esportare un quantitativo non inferiore ai 2 mila ettolitri, è cosa che mi sembra assolutamente inaccettabile, soprattutto sul terreno delle questioni di principio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, le maggioranze che si sono susseguite hanno prodotto, con la nostra opposizione, una serie di normative discriminatorie tendenti a favorire determinati settori e determinate categorie. Pensiamo, soprattutto in materia di incentivazioni delle esportazioni, che non si possano fare distinzioni e discriminazioni; non si tratta di favorire la funzione sociale della cooperazione, perché, anche se i benefici che attraverso queste integrazioni derivano ai soci alla distanza e indirettamente rispondono alla funzione sociale delle cooperative nel senso che creano condizioni migliori per le esportazioni, tutto ciò non può e non deve avvenire a danno dei singoli produttori che non possono essere discriminati da una elargizione incentivante che lo Stato ritiene di dover fare a beneficio dell'intero corpo sociale.

In altri termini, se è vero — come è vero — che la *ratio* del decreto è quella di favorire la produzione e attraverso lo aiuto alla produzione la penetrazione dei nostri prodotti tipici verso i paesi terzi, è altrettanto vero che le discriminazioni sono inammissibili anche e soprattutto in linea di principio.

Comunque, non saranno queste considerazioni e queste riserve a pregiudicare il nostro atteggiamento su questo decreto; infatti, la sostanza del decreto, in linea

economica generale, è in armonia con le tesi che abbiamo sempre sostenuto, circa la necessità di aiutare le esportazioni: pertanto, anche con le sue manchevolezze, esamineremo questo provvedimento con tutta l'attenzione e con tutta la considerazione necessarie.

Ricordo che abbiamo presentato un emendamento, al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, con il quale proponiamo che sia eliminata la discriminazione tra produttori associati e produttori singoli e che tanto i primi quanto i secondi siano ammessi al beneficio della integrazione. Vedremo l'accoglienza che avrà questo nostro emendamento, in conseguenza della quale regoleremo la nostra posizione sul decreto-legge, la cui sostanza e la cui ragione ispiratrice, ripeto, non ci trovano contrari.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Natalino Gatti. Ne ha facoltà.

GATTI NATALINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo comunista voterà a favore della conversione in legge, con le modifiche apportate dal Senato, del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 794, recante misure per agevolare la esportazione dei vini da tavola verso paesi terzi, in quanto questo provvedimento, che si aggiunge al decreto-legge 2 settembre 1977, n. 681, convertito, con modificazioni, nella legge 31 ottobre 1977, n. 803, permette di intrattenere, ampliandoli, rapporti commerciali con paesi potenzialmente grandi consumatori di vino. Considerato che l'Italia è uno dei maggiori produttori mondiali di vino, è evidente l'interesse economico del nostro paese ad avere sbocchi commerciali anche fuori della Comunità economica europea.

Nel 1978 la produzione mondiale di vino, sulla base di dati elaborati dalla FAO, viene calcolata attorno ai 291,3 milioni di ettolitri, inferiore del 6 per cento rispetto al 1977. Questa minore produzione viene giustificata con l'avverso andamento climatico che ha interessato la maggior parte dei paesi produttori dell'Europa

continentale. Nella Comunità economica europea, che rappresenta il 45 per cento della produzione mondiale, la diminuzione è stata di oltre 20 milioni di ettolitri, in particolare in Francia, con un calo del 20-25 per cento. In Italia, dopo un calo nel 1977 rispetto al 1976, la produzione è rimasta pressoché stazionaria (65 milioni circa di ettolitri di vino), suddivisa, in particolare, in 10,4 milioni di ettolitri nel Veneto, che ha superato l'Emilia che ne ha prodotti 9,7 milioni, seguita dalla Sicilia con 7,5 milioni di ettolitri, dalla Puglia con 6,3 milioni di ettolitri, dal Lazio con 5,3 milioni di ettolitri e dal Piemonte con 4,4 milioni di ettolitri.

Il mercato del vino appare ormai vicino alla saturazione in Francia ed in Italia, mentre nel resto della Comunità e negli altri paesi esistono sicuramente possibilità notevoli di espansione. Infatti, negli ultimi tre anni il consumo medio *pro capite* è stato di 102 litri in Francia, 97 in Italia, 43 in Lussemburgo e 23 nella Repubblica federale di Germania. Anche nel 1978 i dati confermano che l'Italia continua ad essere uno dei principali, se non il principale, paese esportatore di vino del mondo, anche se si registra una flessione di oltre il 16 per cento dell'esportazione verso i paesi della Comunità economica europea, ad eccezione del Regno Unito, che ha assorbito oltre 334 mila ettolitri.

Se, dunque, la nostra esportazione di vino non è stata particolarmente favorevole nell'ambito della Comunità economica europea, che comunque assorbe quasi l'80 per cento del totale del vino esportato, un fatto positivo è rappresentato dalle esportazioni attuate, e oggi dalla richiesta di esportazione verso i paesi terzi. Infatti, la esportazione verso i paesi terzi è una delle strade da percorrere e da sostenere al fine di dare garanzie ai nostri viticoltori e ai nostri contadini per un reddito più reale e sicuro. D'altronde, lo sbocco in aree geografiche extracomunitarie, dove il consumo *pro capite* è basso o comunque largamente inferiore a quello comunitario, è auspicato anche dalla Commissione economica della CEE nel suo programma di azione 1979-1985, trasmesso al Consiglio

delle Comunità il 7 agosto 1978, sull'instaurazione progressiva dell'equilibrio sul mercato vitivinicolo.

Attualmente la Comunità esporta verso i paesi terzi 5 milioni di ettolitri di vino, costituiti per il 40 per cento da vini da tavola. Le organizzazioni cooperative viticole italiane, nell'incontro con la Commissione agricoltura e nel documento ad essa consegnato, affermano che le richieste da parte di paesi terzi, inoltrate all'AIMA, hanno permesso alla fine del 1978 la stipula di contratti per circa 650 mila ettolitri di vino, con prospettive — si dice — di un ulteriore aumento.

Quindi, a nostro avviso, il provvedimento in esame, forse perché proposto in un momento di relativa stasi del mercato, è oggi largamente insufficiente, come abbiamo già detto in Commissione. Si ponga mente al fatto che si fissa un *plafond* di 150 ettolitri, con un aiuto pari a 7.300 lire l'ettolitro. Questa è la ragione per la quale il gruppo comunista ha proposto in Commissione, e torna a farlo qui in Assemblea, l'approvazione del provvedimento nella sua attuale formulazione, stante la obiettiva difficoltà che eventuali modifiche possano essere approvate in tempo dall'altro ramo del Parlamento. Nel contempo, chiediamo però al Governo di adottare lo strumento opportuno per permettere quel volume di esportazioni che è già stato contrattualmente definito e che verrà soddisfatto se vi sarà il corrispondente contributo. D'altra parte, l'onere per il maggiore quantitativo di vino esportato può essere coperto con la residua somma di 7 miliardi circa, disponibili nel capitolo n. 2103 dell'esercizio 1977 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in base all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6 del decreto-legge 2 settembre 1977, n. 681.

Sono queste, signor Presidente, le ragioni che ci portano a dare voto favorevole al provvedimento, consapevoli che un reale contributo allo sviluppo del settore vitivinicolo (così importante per la nostra economia) si avrà solo se verranno profondamente modificati i regolamenti comunitari corrispondenti, nell'ottica di una di-

versa politica agricola comunitaria, oggi sotto accusa per le distorsioni conseguenti a privilegi accordati negli anni passati, così come la Camera ha più volte proposto con risoluzioni e ordini del giorno.

Ci auguriamo — formuliamo auspici in questo senso — che le vicende dello SME e le discussioni di questi giorni sui prezzi agricoli portino realmente il Parlamento europeo (magari il nuovo Parlamento europeo) ad elaborare una nuova politica agricola comunitaria, in particolare nel settore in discussione che, come ho ricordato, è uno dei settori fondamentali della nostra economia agricola.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Maria Luisa Galli. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, la posizione del nostro gruppo in ordine al decreto-legge in discussione è stata precisata dall'onorevole Valensise. Per quanto mi riguarda, non mi lascio trascinare da ulteriori considerazioni in merito all'uso del decreto-legge. Basterebbe pensare che nel 1978 ne sono stati emanati ben 800, cioè, escluse le domeniche, tre al giorno! Il Governo ha così dovuto operare per poter correggere situazioni, a suo dire, urgentissime e distorte. Si è dunque avuta un'interferenza nell'azione legislativa del Parlamento per oltre 800 volte!

Quello in discussione questa sera è un decreto-legge che ne segue altri due: il n. 681, convertito nella legge n. 803, del 1977, ed il n. 6 del 1978. Anche il provvedimento in esame vorrebbe servire da incentivo per stipulare contratti con paesi terzi, al fine di un maggiore consumo dei vini da tavola italiani. E, poiché l'esito dei due decreti-legge in questione, che prevedevano una vendita a terzi di 400 mila ettolitri, è stato di un certo tipo, poiché il quantitativo suddetto è stato utilizzato per poco più di un quarto, occorre rilevare che gli esportatori debbo-

no aver formulato richieste non corrispondenti alla concorrenza esistente in sede internazionale. Il premio era di 3.650 lire ad ettolitro, mentre quello di cui discutiamo è esattamente il doppio, non soltanto in conseguenza dell'aumento dei costi, ma anche per un giusto rapporto tra il rimborso della Comunità e l'effettivo costo del vino da tavola italiano.

Questa preoccupazione ci induce ad una considerazione: come mai questo decreto viene motivato con l'esigenza di creare una situazione ancora più favorevole presso i paesi terzi e con l'esigenza di aiutare i nostri produttori a smaltire una produzione esuberante di vino da tavola? Non si capisce, allora, come mai si sia limitata la portata del decreto alla quantità di 150 mila ettolitri. Si afferma che, in caso contrario, sarebbe derivata una somma maggiore di compenso, di premio, di aiuto. Allora, però, non solo si è fatto un ragionamento restrittivo, per quanto riguarda il denaro — 1095 milioni —, ma si è anche operata una discriminazione.

Sarebbe stato diverso se si fosse fissato un limite di 1095 milioni e, poi, si fosse stabilito di concedere gli aiuti a tutti coloro che avessero avuto dei contratti (sia pure non inferiori ai 2 mila ettolitri), fossero essi produttori singoli, cantine sociali, o cooperative. La soluzione adottata, quella, cioè, di operare una scelta, non è idonea.

Dico questo perché potrebbe avvenire che, se per combinazione l'aiuto limitato alle cooperative non troverà contratti già effettuati entro il 1° febbraio 1979, si renderà necessario, da parte della cooperativa, per avere un vantaggio, il ricorso al produttore singolo. In sostanza, si corre il rischio di fornire l'occasione per un vero e proprio imbroglio, mentre non ci dovrebbe essere imbroglio, ma la parità di condizione tra tutti coloro che sono titolari del contratto.

Chi ha il contratto, deve avere l'aiuto da parte dello Stato, tanto più che chi ha predisposto il testo del decreto ha fissato una data per i contratti già firmati. Ora, se tali contratti si trovassero ad essere superiori ai 150 mila ettolitri, il Governo

si troverebbe in condizione o di dover discriminare ulteriormente (seconda ingiustizia), o di pensare ad una seconda erogazione, che potrebbe essere evitata, ove la CEE mutasse il rimborso. Ci sembra, però, che quest'ultima, proprio in questi giorni stia rinviando queste decisioni: c'è da temere, pertanto, che non si avrà questo migliore trattamento, e che si rimarrà fermi ai precedenti o ad una valutazione incompleta dell'aumento dei costi e, quindi, ad una scelta da parte di coloro che hanno fissato i contratti.

Ecco perché non ci rendiamo conto del perché si voglia condizionare e limitare lo aiuto ai produttori di vino. In sostanza, non diciamo al produttore di vino da tavola: « Guarda che veniamo incontro ad una eccedenza della tua produzione e ad una diminuzione di consumo interno », ma compiamo delle discriminazioni, diciamo: « Veniamo incontro, ma non a tutti, solo a determinati produttori ». Allora, quando manca un premio, un aiuto, il produttore si sente ingiustificatamente discriminato, si trova in una posizione di inferiorità rispetto agli altri produttori e viene in più danneggiato in quanto non partecipa ad alcuna cooperativa. In tutto questo non vi è alcun senso di giustizia e di parità di trattamento.

Dianzi abbiamo sentito che la produzione italiana non ha avuto, neppure questo anno, una riduzione, mentre, negli altri paesi, questo dato si è verificato. Se è vero che la produzione è rimasta ai 65 milioni di ettolitri, evidentemente l'eccedenza degli anni precedenti è rimasta immutata. Ora tale maggiore produttività va senz'altro premiata al fine di collocare il prodotto presso i mercati esteri e soprattutto incentivare maggiormente le superfici coltivate a viti.

In definitiva, il decreto-legge oggi al nostro esame è un mezzo per affrettare la decisione legislativa, cioè per fare tutto in fretta. Non vorrei che questa fretta fosse stata usata per la compilazione del decreto-legge, per cui, inevitabilmente, si commettono degli errori.

L'onorevole Valensise ha giustamente affermato che il nostro atteggiamento, a

conclusione di questo dibattito, dipenderà dalla estensione o meno a tutti i produttori del previsto aiuto. Non pensiamo — visto che ciò comporterebbe un ulteriore esame dei piani di erogazione — di aumentare la produzione vinicola, anche se poc'anzi ho sentito che tale aumento è previsto. In che misura è possibile aumentare tale produzione, se lo Stato non provvede a successive erogazioni? Cerchiamo allora di valutare le possibilità dello Stato in modo da rendere, una buona volta e per sempre, definitivi gli aiuti che di volta in volta vengono destinati al settore vitivinicolo.

Dovremmo qui prendere in considerazione la possibilità di mutare l'entità della produzione, la consistenza del premio e la prevista erogazione in quanto i produttori, che sono interessati a questo provvedimento, devono essere messi in condizione di produrre agevolmente i vini da tavola. Allora si decida almeno di estendere il provvedimento a tutti, in uno spirito di giustizia e di uguaglianza, considerando tutti i produttori di vino da tavola alla stessa stregua, allo stesso livello, con gli stessi doveri e gli stessi diritti. Solo in questo caso potremo decidere favorevolmente per quanto riguarda la conversione di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole De Cataldo, iscritto a parlare, vi ha rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Meneghetti. Ne ha facoltà.

MENEGHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, sarò telegrafico. Desidero solo precisare alcuni punti per la tranquillità di coloro che hanno espresso dei timori in merito alla conversione in legge di questo decreto-legge. Vorrei far presente che il decreto-legge è stato ampiamente discusso nelle Commissioni competenti dei due rami del Parlamento quando la maggioranza esisteva ancora, cioè prima che il Governo entrasse nell'attuale crisi.

Entrando nel merito, ritengo che a questo punto non serva più spendere molte parole per dimostrare la validità del provvedimento. Se dovessimo illustrare le difficoltà nelle quali i viticoltori italiani si dibattono da tanto tempo, dovremmo impiegare almeno un'ora; ma credo che questi fatti siano ben noti a tutti e che quindi non valga la pena di parlarne ulteriormente.

È chiaro che la possibilità di collocare i vini da tavola italiani in paesi terzi, alleggerendo quindi il mercato interno, favorisce senza dubbio i nostri produttori. A chi pensa che converrebbe diminuire la produzione italiana di certi vini, per mantenerla soltanto in certe zone particolarmente vocate, vorrei dire che già esistono alcune strutture, come le cantine sociali, che hanno una loro validità; non è quindi pensabile di trascurare i viticoltori ad esse associati.

Per questi motivi, per l'interesse che l'Italia ha di collocare in genere i nostri prodotti, ma in particolare il vino, in altri paesi, per conquistare altri mercati, e richiamandomi anche a quanto ha detto l'onorevole Zambon nella sua relazione, annunzio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Maria Adelaide Aglietta, la Giunta delle elezioni nella seduta odierna — a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Angelo Pezzana segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 2 (partito radicale) per il collegio I (Torino).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Angelo Pezzana deputato per il collegio I (Torino).

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Zambon.

ZAMBON, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'onorevole Mellini sfuggono i precedenti di questo decreto-legge, che io mi permetterò di ricordare qui brevemente, nella speranza che l'onorevole Mellini voglia convincersi che le sue preoccupazioni non hanno motivo di esistere. Segnalerò anche all'onorevole Mellini che il decreto ministeriale previsto dal decreto-legge è stato puntualmente emanato nei termini.

Al fine di sostenere il comparto vitivinicolo e di alleggerirne il mercato vinicolo nazionale di un quantitativo di vino pari a 400 mila ettolitri, il Governo emanò nel settembre 1977 il decreto-legge n. 681, con il quale si prevede tra l'altro la concessione di una integrazione alla restituzione comunitaria pari a lire 3.650 per ogni ettolitro di vino da tavola esportato nei paesi terzi verso i quali detta restituzione è operata. A tale provvedimento seguì nel gennaio 1978 un nuovo decreto che apportò modifiche al precedente per facilitare ulteriormente la realizzazione dell'iniziativa.

Le provvidenze recate da tali provvedimenti però non furono utilizzate appieno per la scarsa remuneratività delle relative operazioni, sicché l'esportazione del vino da tavola interessò solamente un quarto dell'intero quantitativo previsto.

I motivi per cui detti provvedimenti ebbero un'efficacia limitata sono da ricercare principalmente nelle offerte di prezzo

fatte dai paesi terzi interessati all'acquisto dei nostri vini, che non raggiunsero livelli tali da far percepire ai nostri produttori un provento globale che, comprensivo della restituzione comunitaria e dell'integrazione nazionale, potesse essere considerato soddisfacente.

Di conseguenza, non solo si è perduta la possibilità di collocare un notevole quantitativo di prodotto, ma non si è neppure realizzata l'occasione, che non era certo l'ultimo degli scopi dei provvedimenti menzionati, di far conoscere ed apprezzare a nuovi consumatori esteri la qualità dei nostri vini.

Nella corrente campagna il mercato interno ha manifestato segni di ripresa rispetto a quelle precedenti, ma non si è tuttavia attestato su livelli tali da consentire la realizzazione generalizzata di una sufficiente remunerazione del prodotto: per tale motivo il Governo ha ritenuto di adottare un nuovo provvedimento, analogo a quelli assunti nella precedente campagna, con il quale si concede una integrazione alla restituzione comunitaria per l'esportazione dei vini da tavola verso i paesi terzi nei confronti dei quali opera la restituzione menzionata, limitatamente però ad un quantitativo inferiore (solo 150 mila ettolitri) che consente di aumentare la misura dell'integrazione stessa, rendendo quindi conveniente realizzare le operazioni.

È stato utilizzato lo strumento della decretazione d'urgenza, sia per agevolare in via immediata l'assettamento del mercato interno del vino con il sottrarre da esso un apprezzabile quantitativo di prodotto, sia per corrispondere all'esigenza di consentire ai nostri produttori di fronteggiare con tempestività la concorrenza di altri paesi produttori di vino, agevolati dal fatto di ottenere costi più contenuti, ponendoli in grado di avanzare offerte concrete a quei paesi che sono interessati all'acquisto del nostro prodotto.

Non c'è chi non riconosca l'importanza che presenta per la nostra vitivinicoltura l'allargamento della sfera dei mercati esteri, in alcuni dei quali esistono certamente solide possibilità di collocare note-

voli quantitativi di vino nazionale, a condizione però che gli stessi vengano offerti a prezzi competitivi.

È opportuno a questo punto considerare che il livello della restituzione comunitaria, fermo sin dal 1975 alle 0,65 unità di conto per grado/ettolitro, non è certo sufficiente a garantire un reddito al produttore, tenuto anche conto che, attraverso il combinato gioco degli importi monetari compensativi, tale livello della restituzione si riduce a circa la metà, attestandosi sulle 526 lire per grado/ettolitro, e non può quindi rappresentare un concreto incentivo alle auspiccate esportazioni.

Appare opportuno a tale proposito ricordare che nel pacchetto delle decisioni prese dal Consiglio agricolo della CEE nel dicembre 1978 l'aumento delle restituzioni alle esportazioni — anche se ciò non risulta ancora in modo esplicito, è un discorso che possiamo considerare definito — rientra fra gli impegni presi nell'ambito delle misure a sostegno del mercato; e da parte italiana non si mancherà di esercitare pressioni perché quanto prima tale impegno di concretizzi in un regolamento della Commissione che aumenti in misura adeguata il livello di tale restituzione.

Di conseguenza sarà possibile che trovi effettiva e concreta applicazione il terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, in cui è prevista la riduzione dell'integrazione nazionale in relazione ad eventuali variazioni in aumento dell'ammontare della restituzione comunitaria concessa alla data di entrata in vigore del provvedimento stesso; il che evidentemente comporterebbe una diminuzione dell'onere complessivo della spesa recata dallo stesso: ci si potrebbe così mettere anche nelle condizioni di accogliere le richieste che sono state avanzate in sede di discussione.

Devo altresì rammentare che in data 8 gennaio 1979, onorevole Mellini, è stato emanato il decreto ministeriale per la fissazione delle modalità di applicazione delle misure previste dal decreto-legge in esame.

È doveroso infine accennare alla richiesta, prospettata in sede di discussione sul provvedimento in questione, di

umentare il quantitativo di vino ammesso al beneficio dell'integrazione, per far presente che non si mancherà di esaminare l'opportunità di promuovere ulteriori iniziative in proposito.

Concludo col porre nuovamente in risalto l'urgenza e la validità dell'intervento adottato in favore del mercato vinicolo nazionale, tendente alla sua tonificazione attraverso il collocamento della nostra produzione su nuovi mercati, alcuni dei quali manifestano notevoli possibilità di assorbimento, consentendo in tal modo l'affermazione su di essi della nostra produzione, con benefici effetti per l'intera economia nazionale.

Ritengo che il discorso dell'onorevole Valensise e di altri circa la possibilità di estendere questo provvedimento anche ai produttori singoli non possa trovare accoglienza. In effetti, si favorisce la cooperazione non solo per il doveroso rispetto della sua funzione sociale, ma anche perché le cooperative in questo settore hanno un ruolo molto importante ai fini della tonificazione del mercato. Non è esatto poi che le cooperative vitivinicole siano ubicate solo nel nord del paese; nelle Puglie, in provincia di Lecce, l'80 per cento della produzione vitivinicola è lavorata dalle cooperative; il 75 per cento nella provincia di Brindisi. Queste le ragioni per cui si sono volute favorire le cooperative.

Concludo auspicando che la Camera approvi questo provvedimento nel testo trasmesso dal Senato.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

STELLA, Segretario, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 794, recante misure per agevolare l'esportazione dei vini da tavola verso paesi terzi, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, primo comma, le parole: 20 dicembre 1978 sono sostituite dalle seguenti: 1° febbraio 1979.

All'articolo 2 le parole: con le disponibilità esistenti in bilancio sugli stanziamenti recati sono sostituite dalle seguenti: a valere sull'autorizzazione di spesa recata ».

PRESIDENTE. Avverto che l'unico emendamento presentato si intende riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Si dia lettura dell'articolo 1 del decreto-legge.

STELLA, Segretario, legge:

« Per l'esportazione di 150 mila ettolitri di qualunque tipo di vino da tavola di gradazione non inferiore a 10 gradi in volume, verso i paesi terzi, per i quali le norme comunitarie prevedono la restituzione, è concesso un aiuto pari a lire 7.300 per ettolitro a favore degli organismi cooperativi di produttori agricoli in possesso alla data del 20 dicembre 1978 di regolare contratto di esportazione, avente data certa, per un quantitativo non inferiore a 2.000 ettolitri.

Per beneficiare del suddetto aiuto la esportazione deve avvenire, a pena di decadenza, entro il termine massimo del 30 giugno 1979.

La misura dell'aiuto è suscettibile di riduzione in relazione ad eventuali variazioni dell'ammontare della restituzione comunitaria concessa alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con i ministri delle finanze e del commercio con l'estero, saranno emanati, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, norme e criteri per la sollecitata attuazione di quanto previsto nel presente articolo ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 1, sostituire le parole: degli organismi cooperativi di produttori agricoli, con le seguenti: dei produttori agricoli singoli o associati.

1. 1.

VALENSISE.

L'onorevole Valensise ha facoltà di svolgerlo.

VALENSISE. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

ZAMBON, *Relatore*. Innanzitutto devo dire che convengo con quanto esposto dall'onorevole sottosegretario nel merito della modifica proposta. Voglio aggiungere soltanto che il provvedimento è finalizzato ad aiutare la commercializzazione per organismi cooperativi e cantine sociali, ritenendo che tali organismi siano i più qualificati per tali operazioni, offrendo, sotto tutti gli aspetti, maggiori garanzie. Di qui il parere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, insiste per la votazione del suo emendamento 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALENSISE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Credo sia mio obbligo, in fine di seduta, sollecitare la risposta da parte del Governo all'interrogazione presentata dal gruppo radicale cui abbiamo dovuto fare cenno all'inizio della seduta, signor Presidente, e che riteniamo a questo punto acquisita agli atti della Camera, anche se il *Resoconto sommario* non è stato ancora stampato.

Riteniamo, pertanto, che il Governo non si vorrà sottrarre ad una risposta, che avrebbe dovuto essere fornita anche nelle forme più straordinarie ed eccezionali nella stessa seduta odierna. Appena possibile, nella seduta immediatamente successiva, il Governo dovrà rispondere, perché ormai non si può più opporre la considerazione che il documento da noi presentato non fa parte degli atti della Camera.

Sappiamo che domani vi sarà emozione per questa pubblicazione, e noi vogliamo che una parola da parte del Governo venga per smentire — ce lo auguriamo — tutto quello che è stato pubblicato. Saremo lieti di sentire una parola netta, chiara e precisa di smentita; ma il Governo deve assolutamente rispondere in queste circostanze, anche perché non sia inquinata la tranquillità pubblica dinanzi a notizie di tanta gravità.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Il nostro gruppo ha presentato poco fa una interrogazione sulle rivelazioni agghiaccianti de *l'Espresso*, già stampato e diffuso e domani in vendita in tutta Italia. Noi domandiamo che la Presidenza intervenga presso il Governo, perché domani stesso riferisca alla Camera. Si tratta di rivelazioni spaventose, che turbano profondamente l'opinione pubblica, che danno adito a sospetti persino riguardo a colleghi con i quali noi dobbiamo convivere in quest'aula.

Ci raccomandiamo quindi a lei, signor Presidente, perché il Governo domani ven-

ga a rispondere. Penso che, se il Parlamento avesse dato adito a quell'inchiesta parlamentare sulla tragica fine del presidente Moro e sulla strage di via Fani, forse oggi non saremmo qui ad ascoltare le rivelazioni vere o presunte dei giornali, ma il Parlamento avrebbe potuto mettere la magistratura sulla buona strada.

PRESIDENTE. Confermo in proposito le riserve che ho già motivato all'inizio della seduta, e ricordo ancora una volta che domani la Conferenza dei presidenti di gruppo esaminerà il problema dei lavori della Camera durante la crisi di Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 7 febbraio 1979, alle 16:

1. — Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 817, recante norme transitorie per il personale precario delle università (2626);

— *Relatore:* Tesini Giancarlo;

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 816, concernente

proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto, di imposte di registro e ipotecarie, nonché di imposta locale sui redditi (2627);

— *Relatore:* Bernardini;

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 813, contenente disposizioni in materia di tariffe autostradali e norme intese a soddisfare in via prioritaria i debiti indilazionabili degli enti autostradali a prevalente capitale pubblico e dei consorzi per le autostrade siciliane (2624);

— *Relatore:* Giglia.

2. — Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 794, recante misure per agevolare la esportazione dei vini da tavola verso paesi terzi (*approvato dal Senato*) (2666).

La seduta termina alle 20,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1979

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se è al corrente:

a) che nell'ambito dei sottufficiali dell'Esercito esistono marescialli capi che dovendo essere promossi al grado superiore nell'anno 1975, alla data odierna, permangono nel grado inferiore, con le conseguenze morali e finanziarie che è facile intuire;

b) che per l'anno 1979 saranno presi in esame soltanto nel n. di 103 unità e che si prevede quindi che per chi ha una anzianità a decorrere dal 1972 la promozione non avverrà prima del 1982-1983;

c) che, in tal caso, per gli anni successivi, avverrà che ogni anzianità di un anno comporterà un ulteriore ritardo di almeno 4 anni. (5-01542)

BALDASSARI, CERAVOLO, GUGLIELMINO, PANI MARIO E MARCHI DASCOLA ENZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) in base a quale convenzione o norma di legge sarebbe stata in prima istanza accordata alla SIT (Società impianti televisivi) l'autorizzazione a irradiare attraverso i suoi ripetitori il « Gran premio automobilistico di Argentina » trasmesso via satellite;

2) se non ritenga di chiarire gli aspetti connessi alle sconcertanti notizie secondo le quali dallo stesso Ministero, accertato che la RAI aveva già in esclusiva la trasmissione, sarebbe stato suggerito alla SIT di ovviare a ciò con fraudolento inserimento sulla direttrice di tra-

smissione tra RAI e antenna della Tele-spazio in modo da carpire i segnali elettromagnetici;

3) quali iniziative intenda concretamente adottare per impedire che prosegua e venga portato a compimento il processo di concentrazione oligopolistica delle emittenti radiotelevisive private condotto e tollerato in spregio alla legge di riforma n. 103 e alle stesse sentenze della Corte costituzionale. (5-01543)

CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere come si svolgerà il concorso per l'assunzione di operai e impiegati presso l'Arsenale Esercito di Piacenza, e quali garanzie di imparzialità vengono date alle decine di centinaia di cittadini che hanno fatto domanda per i 160 posti a disposizione.

L'interrogante chiede inoltre al Ministro se non ritiene opportuno allargare la commissione d'esame anche alle forze sindacali ed ai rappresentanti degli Enti locali cittadini onde fugare ogni dubbio relativo a discriminazioni e favoritismi personali.

È ancora vivo il ricordo nelle forze politiche e democratiche locali delle discriminazioni subite nel passato con le centinaia di licenziamenti e con le schedature degli attivisti sindacali e dei militanti dei partiti di sinistra. Tale passato incide negativamente sulla credibilità e l'imparzialità del presente concorso, e i dubbi possono essere fugati con la costituzione di una commissione d'esame capace di garantire la totale imparzialità respingendo interferenze di ogni tipo. (5-01544)

FAENZI, DA PRATO, PUCCIARINI, ALICI FRANCESCO ONORATO, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, DULBECCO, BOLOGNARI, GRAMEGNA E BARBERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
— Per conoscere i motivi che hanno portato il Governo a respingere le leggi di classificazione alberghiera recentemente approvate dai Consigli regionali della Puglia

e della Lombardia, adottate in attuazione di un testo di riordino concordato fra le 20 regioni italiane e le province autonome di Trento e Bolzano.

Per conoscere, inoltre, i motivi che hanno portato il Governo ad impugnare di fronte alla Corte costituzionale la legge approvata dal Consiglio regionale della Liguria, nel rispetto dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, relativa alla riorganizzazione delle attività e funzioni degli Enti provinciali del turismo e delle aziende di turismo e soggiorno.

Per sapere se ritenga i suddetti atti palesemente lesivi della autonomia regionale e in aperto contrasto con le attribuzioni regionali sancite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 6 del 1972 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, nonché, con la unanime volontà del Parlamento espressa ancora una volta negli ordini del giorno, accolti dal Ministro del turismo e dello

spettacolo, in occasione del dibattito svoltosi alla Commissione Interni della Camera, in occasione del Bilancio dello Stato per il 1979. (5-01545)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere se intende prendere adeguati provvedimenti affinché al personale militare che, a prescindere dal grado, riveste incarichi corrispondenti a quelli devoluti ai primi dirigenti, ai dirigenti superiori e ai dirigenti generali, vengano devolute le stesse attribuzioni previste, per i dirigenti civili, dagli articoli 2 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 e successive modificazioni;

per conoscere inoltre quali provvedimenti intende intraprendere affinché le anticipazioni a titolo di acconto, e le integrazioni della tredicesima mensilità concesse al personale civile dello Stato, siano estese al personale militare non dirigente delle forze armate. (5-01546)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che con sentenza n. 184 in data 27 giugno 1975 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 59, primo comma, della legge 10 agosto 1950, n. 648 e del corrispondente articolo 47, primo comma, della legge 18 marzo 1968, n. 313, nella parte in cui stabiliscono che la vedova di guerra che passi ad altre nozze perde la pensione per il solo fatto del matrimonio anche se il marito non fruisce di reddito soggetto ad imposta complementare (dell'epoca) — quanti siano i casi in cui, ai sensi della citata sentenza, sia stato richiesto il ripristino della pensione goduta e come mai, a distanza di circa quattro anni, alcune istanze non siano ancora state esaminate o definite, con gravi pregiudizi per gli interessati, pregiudizi non solo di carattere economico. (4-07060)

TASSONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 prevede l'esonero del pagamento dell'IRPEF limitatamente per gli assegni connessi alle pensioni privilegiate ordinarie;

considerato che la normativa relativa alle pensioni di guerra prevede l'irrilevanza delle stesse ai fini fiscali;

tenuto conto che le pensioni privilegiate ordinarie e le pensioni privilegiate di guerra godono di parità normativa, sancita con disposizioni di carattere legislativo e dalla giurisprudenza costante;

tenuto altresì presente che, in materia, sono stati presentati numerosi ricorsi al contenzioso tributario, ricorsi intesi a chiedere il rimborso dell'IRPEF corrisposta sulle citate pensioni privilegiate ordinarie;

visto che sui ricorsi in parola il contenzioso tributario ha espresso parere di accoglimento e che, di recente, la Commissione tributaria di primo grado di Monza, con ordinanza pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 6 settembre 1978, ha interessato, in merito, la Corte costituzionale ritenendo fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dalla applicazione del cennato articolo 34 (assoggettamento alla IRPEF delle pensioni privilegiate ordinarie) —

se risponde al vero che si trovano allo studio del Ministero, provvedimenti intesi a modificare la normativa di cui trattasi, al fine di raggiungere il duplice scopo di snellire il contenzioso tributario e rendere giustizia fiscale a coloro che fruiscono di assegni o pensioni privilegiate ordinarie, corrisposti a seguito di infortuni o infermità dipendenti da causa di servizio. (4-07061)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — considerate le difficoltà in cui versano molte farmacie della Sicilia e in special modo quelle rurali;

tenuto presente che i farmacisti della Sicilia non hanno ricevuto l'indennità prevista per gli anni 1976-1977-1978 —

quali iniziative intendano adottare perché venga effettuato il pagamento di dette indennità rurali per gli anni in questione. (4-07062)

GIORDANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere —

premessi che tra i provvedimenti che si intende adottare per combattere la evasione fiscale vi è quello della «ricevuta fiscale» che dovrebbe essere rilasciata a tutti i clienti di ristoranti, trattorie, mense, eccetera;

considerato che se tale provvedimento dovesse essere indiscriminatamente esteso anche a tutte quelle mense sociali che sono riconosciute tali dall'autorità comunale, che praticano prezzi ridottissimi

mi e sono gestite senza alcun scopo di lucro, ma unicamente per scopi di assistenza e di servizio sociale, ne deriverebbero agli enti interessati oneri burocratici insostenibili (come distribuire a centinaia al giorno ricevute tutte compilate), finanziariamente pesanti -

se non ritiene opportuno escludere dal decreto sulla «ricevuta fiscale» quelle mense o ristoranti di istituzione che sono comprese nell'elenco di «istituzioni svolgenti attività assistenziali senza scopo di lucro».

(4-07063)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - considerato che si nota da tempo la necessità di un servizio ispettivo tecnico nel settore delle Fabbriche dei Monopoli di Stato - se non ritenga opportuno disporre che accanto ai dirigenti tecnici e amministrativi, a disposizione del direttore generale venga organizzato un servizio ispettivo tecnico per le tre aree geografiche del paese - Nord - Centro - Sud, con l'incarico di coordinamento e controllo tecnico delle lavorazioni, da affidare a primi dirigenti e a dirigenti superiori anche perché una tale organizzazione porterebbe notevoli benefici economici e strutturali all'attività della Azienda.

(4-07064)

PATRIARCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali interventi il Ministro vorrà disporre perché venga immediatamente revocato l'ordine di servizio per l'uso dei telefoni della procura della Repubblica di Napoli, dove viene impedito ai giudici l'uso della teleselezione anche nell'ambito della provincia se non previa indicazione del numero di processo da depositare presso il centralino; e se non sia il caso invece di procedere a un rapido potenziamento dei servizi telefonici con apparecchio autonomo per ogni magistrato impegnato in indagini che richiedono possibilità di frequenti e immediate comunicazioni con agenti di polizia giudiziaria dislocati nell'intera Regione.

(4-07065)

CARLASSARA E FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

premessò che il capitano di pubblica sicurezza Bellù Daniele fino al 25 maggio 1978 consegnatario del Magazzino regionale VECA dell'Ispettorato guardie di pubblica sicurezza IV Zona «Veneto», in data 28 febbraio 1978 chiese di poter conferire con il tenente generale Settanni Rocco, ispettore del Corpo di guardie di pubblica sicurezza di Roma, in merito ad una ritenuta irregolarità relativa alla gestione del materiale di gruppo C); lo stesso capitano Bellù in pari data rimise detta domanda affinché fosse ritualmente inoltrata al colonnello ispettore della IV Zona «Veneto»; in data 29 marzo 1978, non avendo ricevuta risposta alcuna, il capitano Bellù chiese notizia circa l'esito della sua domanda al colonnello Mario Gallo, ispettore IV Zona «Veneto»;

premessò ancora che lo stesso capitano Bellù Daniele, trasferito dalla sede di Padova a quella di Trieste il 25 maggio 1978 con marconigramma n. 0333/1500.2, non potendo trasferire la famiglia nella stessa città di Trieste, il 25 giugno 1978 inoltrò al capo della polizia domanda di conferire con autorità superiore; e che nel mese di dicembre 1978 ripresentò domanda di conferire con il tenente generale Rocco Settanni;

premessò inoltre che per nessuna di tali richieste fu data al capitano Bellù risposta alcuna né motivazione di mancata risposta -;

se il Ministro ritenga irregolari tali domande;

qualora non sussista irregolarità, quali spiegazioni possono essere addotte della reiterata mancata risposta. (4-07066)

FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premessò che il Consiglio comunale di Cuneo ha approvato il 21 dicembre 1978 il seguente ordine del giorno: «Rilevato come sul problema del potenziamento dell'insediamento cuneese della "Vernante-Pennitalia" mediante crea-

zione di un nuovo stabilimento di seconda lavorazione diversificata ed integrata, con prospettive di modesto ampliamento del numero degli addetti e, quel che più conta, consolidamento degli attuali livelli di occupazione, la Giunta municipale — sentiti i capigruppo consiliari — abbia a suo tempo richiesto alla Regione Piemonte di esprimere al CIPI un giudizio pienamente favorevole, in sintonia con la valutazione formulata da tutti gli Enti locali interessati (Comuni di Cuneo e Pe-veragno, Comprensorio, Camera di commercio),

« Preso atto come l'assessore regionale all'industria, dopo le posizioni assunte dalle Istituzioni locali sull'argomento, abbia sentito il dovere di far conoscere la decisione finale (sfavorevole) della Giunta regionale soltanto mediante una lettera indirizzata alla redazione cuneese di un quotidiano di informazione nell'ambito di una polemica giornalistica.

« Esprime la più vibrata protesta per un simile modo di condurre l'attività di competenza da parte dell'Esecutivo regionale e, per quanto concerne le stringate motivazioni espresse nel merito dal predetto assessore regionale a fondamento del parere dato dalla Giunta regionale, pur nel rispetto della piena autonomia di tale organo,

« Giudica le motivazioni stesse del tutto insufficienti a contrastare le diverse ed opposte ragioni in base alle quali gli Enti locali cuneesi — sentita anche la Società interessata — avevano espresso il loro giudizio favorevole ed

« Auspica che il CIPI — anche a seguito dell'intervento dispiegato in proposito dal signor sindaco di Cuneo nei confronti del presidente del Comitato interministeriale per la programmazione industriale, del Ministro dell'industria, e del sottosegretario senatore Baldi — esprima il proprio giudizio definitivo nel senso indicato dagli Enti locali cuneesi » —

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare il Governo al fine di accogliere le sopra esposte pressanti e motivate richieste degli Enti locali interessati.

(4-07067)

AMALFITANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è informato dell'ulteriore pubblica denuncia dei sostituti procuratori della Repubblica di Taranto circa lo stato di gravissimo disagio in cui versa l'Ufficio per l'assoluta inadeguatezza dell'organico;

quali iniziative intenda intraprendere per sbloccare tale pesante situazione e se, rispondendo a verità l'attribuzione di nuovo organico anche per la Procura e per gli altri Uffici giudiziari di Taranto, cosa ne ostacola la concreta attuazione.

(4-07068)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza, in merito allo stato economico del clero, che, mentre prima del Concordato, lo Stato liberale dava al clero italiano, con una legge unilaterale (legge delle Guarentigie), un assegno che realmente permetteva di vivere, oggi si constata che, dopo 33 anni di Governo democristiano, l'assegno che viene dato in applicazione del Concordato del 1929 è insufficiente a garantire la vita;

per sapere se non intende il Governo di intervenire, essendo il sistema della congrua, così com'è congegnato oggi, insoddisfacente perché, mentre la moneta ha perso sempre più di valore, non si è voluto provvedere all'adeguamento al costo della vita, che pure è previsto da un preciso articolo del Concordato, tenendo presente che con l'ultima legge di previsione della congrua si è provveduto a creare un meccanismo di aggiornamento che doveva coprire il margine di inflazione, mentre è il punto di partenza che è insufficiente, cioè la piattaforma di base vecchia di parecchi anni;

per sapere, infine, se non ritenga il Governo di provvedere per non essere insensibile a questa categoria di « lavoratori », quale quella del clero italiano, che può dire con orgoglio di non aver fatto mai scioperi e di non aver mai approfitta-

to della situazione, avendo meno di quanto gli passava lo Stato liberale e cosiddetto anticlericale. (4-07069)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere notizie sulla situazione catastrofica del Fondo Clero, in quanto le risultanze del bilancio preventivo presentano per il 31 dicembre 1979 un *deficit* di ben 145 miliardi di lire;

per sapere quanto dovranno pagare gli iscritti per riparare tale stato deficitario del loro fondo;

per sapere se non ritengano che tale cifra non è alla portata delle tasche dei sacerdoti e che lo Stato deve venire in aiuto del povero Fondo del clero con un contributo annuo molto più consistente di quello erogato fin ora. (4-07070)

ACHILLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione esistente alle poste e telegrafi di Milano a causa del comportamento del direttore provinciale, nonché reggente compartimentale, e quali provvedimenti intenda assumere per ovviarvi.

Si chiede in particolare se risulti che questo direttore, già recentemente censurato dal Tribunale amministrativo regionale della Lombardia per comportamento antisindacale, abbia proseguito in azioni simili anche nei giorni scorsi, sollevando illegittimamente dall'incarico un delegato sindacale.

Se risulti inoltre che, mentre persegue una linea di scontro con le organizzazioni sindacali, il suddetto direttore non affronta le improrogabili necessità di riorganizzazione e di risanamento del servizio postale, che ha raggiunto livelli di degrado insopportabili segnatamente in provincia, ma pratica invece particolarismi e discriminazioni inammissibili in materia di utilizzazione del personale, violando anche sistematicamente le disposizioni vigenti sui compensi straordinari.

Si chiede infine se, alla luce dei fatti su esposti e della situazione di aggravamento del disservizio in cui versano le poste e telegrafi a Milano, non ritenga il Ministro di disporre con urgenza un'inchiesta amministrativa. (4-07071)

CICCHITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quali iniziative intende intraprendere per l'esecuzione dei prossimi censimenti della popolazione e abitazioni delle attività economiche da affidare all'Istituto centrale di statistica.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere come si intendono organizzare su scala territoriale le varie fasi di rilevazione dei dati, quale ruolo si intende affidare agli organi locali operanti a livello regionale e comunale al fine soprattutto di soddisfare con tempestività e completezza le esigenze di conoscenza per efficaci iniziative di politica economica e sociale nel territorio nazionale.

L'interrogante chiede altresì al Presidente del Consiglio, quali criteri si intendono seguire per l'assunzione di personale temporaneo da destinare all'attività delle varie fasi di rilevazione come quella della raccolta e della verifica dei dati presso le imprese e le famiglie, nonché della loro successiva revisione codifica ed elaborazione.

L'interrogante chiede se i criteri di assunzione di personale temporaneo saranno improntati alle possibilità di applicazione della legge n. 285 nel rispetto del decentramento territoriale da una parte e delle idoneità a svolgere proficuamente le funzioni di carattere statistico dall'altra. (4-07072)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere —

dato che l'articolo 45 della legge n. 343 del 26 luglio 1974 ha introdotto l'indennità integrativa speciale sugli assegni supplementari di congrua e che quando si discuteva per quella legge, essendo prevista per i dipendenti statali la varia-

zione annuale di questa indennità, la FACI (Federazione assistenza clero italiano), non potendo aspirare a condizioni migliori, chiese anche per il clero congruato l'aggiornamento annuale;

dopo che fu emanata la legge n. 364 del 31 luglio 1975, che apportava modifiche alla disciplina dell'indennità integrativa speciale introducendo l'aggiornamento semestrale di quell'indennità —

se ritiene giusto che il clero sia escluso dalla variazione semestrale dell'indennità integrativa speciale, perché lo articolo uno della suddetta legge n. 364 applica quella variazione semestrale soltanto al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza, ed il clero non è né vuole essere un dipendente statale.

Per sapere inoltre, dato che i sindacati stanno premendo sul Governo, affinché la periodicità dell'aggiornamento sia addirittura trimestrale, come del resto avviene per la contingenza prevista per le altre categorie di lavoratori, se non intenda il Governo accettare la domanda inoltrata dalla FACI affinché uguale trattamento trimestrale venga applicato anche per l'indennità integrativa speciale al clero congruato, sempre — s'intende — che di tale indennità non si goda già per altro titolo. Se fosse respinta la richiesta, vorrebbe dire che il Governo vuole veramente discriminare il clero italiano dal resto dei cittadini. (4-07073)

LA TORRE, ESPOSTO, CARMENO, FLAMIGNI, GATTI NATALINO, BELLOCCHIO, LAMANNA, IANNI, BONIFAZI, BRANCIFORTI ROSANNA E BARDELLI.
— Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere — premesso che:

1) la bieticoltura ha avuto un forte progresso negli ultimi quattro anni, specie nell'Italia centro-meridionale;

2) permane la contraddizione tra le possibilità ulteriori di sviluppo della bietola nell'Italia centro-meridionale e le arretrate e inadeguate strutture dell'industria saccarifera;

3) l'industria saccarifera si è appropriata della maggiore parte dei 200 miliardi annui che i consumatori e l'industria dolciaria pagano per sostenere il settore bieticolo-saccarifero;

4) la CEE ha impugnato i provvedimenti CIP nn. 15, 32 e 33/1978, in quanto non ha riconosciuto legittima la erogazione di 20 miliardi annui all'industria saccarifera a titolo di rimborso oneri finanziari;

5) i provvedimenti CIP di fatto hanno legittimato l'iniquo sistema in base al quale ai bieticoltori si effettua il pagamento delle bietole e la erogazione degli aiuti di adattamento sulla base di rese convenzionali, sempre definite al di sotto del reale, mentre agli industriali saccariferi i compensi e gli aiuti vengono erogati sulla base dello zucchero effettivamente prodotto;

6) nella campagna 1978 questo iniquo meccanismo ha fatto realizzare all'industria un maggiore profitto di oltre 44 miliardi, poiché la resa reale è stata dell'86 per cento, pari a circa 13,75 chili di zucchero per un quintale di bietole a 16 gradi, mentre i bieticoltori hanno perduto 28 miliardi in quanto sia il prezzo base delle bietole che gli aiuti di adattamento sono stati liquidati sulla base delle rese convenzionali, rispettivamente dell'81,25 per cento e del 78,56 per cento;

7) i consumatori, soprattutto per effetto di questo meccanismo pagano 108 miliardi per gli aiuti, specifici a favore dei bieticoltori, mentre questi ne ricevono solo 94;

8) permane l'ingiusta pretesa di fare pagare ai bieticoltori tutti i 27 miliardi di oneri comunitari conseguenti in gran parte alle alte rese delle industrie ed alla buona qualità della produzione bieticola;

9) gli industriali, per mantenere i loro privilegi, si rifiutano di sottoscrivere il nuovo accordo interprofessionale, mentre impongono ai singoli bieticoltori contratti-capestro, contravvenendo agli impegni contrattuali e, fra l'altro, negando il

seme e le anticipazioni colturali a coloro che non firmano, col chiaro obiettivo di svilire il ruolo delle associazioni dei produttori;

10) i coltivatori hanno già pagato 13 miliardi a titolo di oneri sulla campagna 1978 e, quindi, ne occorrono altri 14 per chiudere ed evitare di far gravare quest'onere sul prezzo delle bietole della campagna 1979, già gravemente minacciata dal basso contingente e dal riporto -

quali iniziative il Governo intenda prendere per tutelare bieticoltori e consumatori, garantire lo sviluppo della produzione, particolarmente nell'Italia centro-meridionale e in particolare:

per fare chiudere la campagna 1978-1979 utilizzando i 14 miliardi di aiuti non ricevuti dai coltivatori;

per stipulare subito l'accordo interprofessionale 1979-1980;

per rivedere i provvedimenti CIP;

per definire ed attuare il piano di sviluppo del settore bieticolo-saccarifero e far valere la posizione dell'Italia circa la nuova regolamentazione comunitaria, onde ottenere un aumento contingente di produzione che tenga conto dell'accresciuto fabbisogno nazionale. (4-07074)

GORLA MASSIMO E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione di tensione creatasi a Masaffra a seguito della decisione della Cassa per il Mezzogiorno di costruire un acquedotto in zona Palagiano Massafra su zone fertili, nonostante la pressante richiesta avanzata dal comitato di agitazione per il Sinni in incontri con l'Ente irrigazione e con la Prefettura di far spostare il tracciato verso nord, tenuto conto del fatto che:

con tale spostamento (far spostare cioè il tracciato dell'acquedotto da sud a nord della zona Palagiano-Massafra) non si danneggerebbero le colture pregiate - vigneti e tendoni irrigui - che danno la-

voro per migliaia di giornate lavorative, nella fertilissima zona tra Palagiano e Massafra, definita già da anni la « California d'Italia »;

viceversa lo spostamento del tracciato a Nord concorrerebbe a vitalizzare quelle zone, dove il terreno è roccioso e incolto, puntando, grazie all'acqua, su sviluppo agricolo e zootecnico, come risulta anche dalla relazione del comitato tecnico per la condotta del Sinni;

inoltre i lavori di rilevazione sono stati affidati dall'Ente irrigazione alle stesse ditte appaltatrici che hanno il personale interesse a non spostare il tracciato e a farlo restare ove è più facile e spedito il loro lavoro con maggiori utili;

i lavori sono stati appaltati senza progetto esecutivo;

la progettazione di massima è stata fatta solo su rilievi fotogrammetrici senza tener conto dello stato delle colture esistenti;

le ditte appaltatrici hanno fatto il rilevamento in base a fogli di mappa non aggiornati;

non è stata richiesta, né è stata rilasciata la necessaria concessione per le opere ai sensi di legge.

Per conoscere quali atti concreti intendono fare per far variare il tracciato del canale nella zona indicata dagli interessati e se in base alle denunce suesposte in merito ai rilevamenti effettuati dalle ditte appaltatrici per incarico dell'Ente appaltante non ravvisino gli estremi del reato di interesse privato in atti di ufficio. (4-07075)

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso:

che la circolare ministeriale n. 236 del 5 settembre 1975, relativa al funzionamento della scuola materna statale, all'articolo 9, terzo comma disponeva che « l'orario (di servizio) giornaliero di cui al primo comma delle assistenti in servizio nelle scuole, per le quali sia istitui-

to il servizio di trasporto gratuito degli alunni, è comprensivo del tempo impiegato nell'assistenza ai bambini durante il trasporto a scuola o dalla scuola... »;

che nella nuova situazione sono, di fatto, scomparse le assistenti già in servizio e che, ai sensi della circolare ministeriale n. 191 dell'8 agosto 1978, al punto 1, comma quarto, è detto che « A partire dall'anno scolastico 1978-1979, in relazione al progressivo esaurimento dei ruoli provinciali delle assistenti, nelle scuole ove detta figura non sia più presente, le mansioni ad esse affidate sono attribuite agli insegnanti » -

se fra dette mansioni va incluso anche il servizio di assistenza ai bambini durante il trasporto effettuato gratuitamente da parte dell'Amministrazione comunale. (4-07076)

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità il fatto che in numerosi reparti di polizia viene applicata la normativa della legge n. 382 dell'11 luglio 1978 (legge di principio sulla disciplina militare) pur essendo questa legge applicabile solo alle forze armate propriamente dette compresa la guardia di finanza.

Per conoscere in particolare se in virtù della predetta legge sono state inflitte punizioni di rigore agli appuntati De Caro Arcangelo e Pinto Giovanni di Imperia. (4-07077)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se in relazione all'incremento costante della criminalità non ritenga opportuno provvedere con urgenza alla istituzione di una banca dei dati sulla esportazione di armi leggere con l'indicazione della matricola delle armi vendute e dei dati conoscitivi sulle innumerevoli ditte estere interessate all'acquisto di tali armi.

Quanto sopra anche per tener conto del sempre più preoccupante fenomeno della vendita di armi italiane all'estero, armi una parte delle quali rientra dopo breve tempo nel nostro paese. (4-07078)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che nonostante siano trascorsi già tre anni dal gennaio 1976, con deludente attesa e danno economico a loro carico - circa 300 marescialli maggiori aiutanti o scelti dei Corpi di polizia e delle Forze armate, quasi tutti ex combattenti e reduci delle due ultime guerre, sono rimasti tutt'ora esclusi dai benefici del recupero dei due scatti di stipendio pensionabili, per essere stati collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1976.

Tale ingiusto trattamento fu inflitto dall'articolo 28 della legge 187 del 5 maggio 1976.

Quanto sopra tenendo presente che soltanto i pari grado rimasti in servizio dal gennaio 1976 in poi hanno ottenuto il beneficio della detrazione di anni 14 anziché 18, previsto dall'articolo 23 della presente legge, con la maggioranza di due scatti di stipendio pensionabile.

Il provvedimento del beneficio della perequazione automatica prevista dalla legge n. 177 del 29 aprile 1976 è operante per tutto il personale in quiescenza, ma con la perdita di due scatti biennali di stipendio pensionabile a danno dei predetti sottufficiali. (4-07079)

PAVONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è vero che:

dal 10 dicembre 1977, data della precettazione dei naviganti delle ferrovie dello Stato dell'Ufficio esercizio navigazione di Messina, l'Azienda ferroviaria statale non ha posto in essere alcun provvedimento atto a definitivamente dirimere la vertenza sindacale;

anzi (nonostante la precettazione avesse espressamente dichiarato che la sua durata era strettamente connessa alla risoluzione della vertenza), sono stati emanati provvedimenti peggiorativi della situazione economico-salariale dei dipendenti delle navi traghetto delle ferrovie dello Stato, come l'abolizione della competenza accessoria ex articolo 81 « difficile navigazione nello stretto di Messina »;

l'abolizione del detto articolo di competenza accessoria ha vieppiù esacerbato gli animi dei naviganti ferroviari che vedono disattese le loro legittime aspirazioni;

la soluzione di detta vertenza interessa tutta l'economia siciliana che può subire domani danni incalcolabili da un acuirsi della vertenza sindacale.

I naviganti ferroviari di Messina hanno sinora dimostrato di essere responsabili nei confronti della cittadinanza e della economia regionale anche se, in parte, vi è stato intervento politico dell'interrogante, ma lo stato di agitazione permane ed è grave.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro, quando potrà essere discusso il documento rivendicativo dei naviganti ferroviari di Messina che risulta essere stato presentato solo dalla FISAFS navigazione.

Detto documento riguarda:

- 1) la monetizzazione delle manutenzioni navi, finora effettuata gratuitamente;
- 2) la revisione e rivalutazione delle competenze accessorie;
- 3) l'ipotesi di contratto di tipo marina-mercantile.

La interrogazione riveste carattere di urgenza tenuto conto che interessa l'economia delle due Regioni dello stretto di Messina e la cittadinanza tutta. (4-07080)

MENICACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che è stata negata, e in caso positivo, per quali ragioni, l'autorizzazione per lo imbottigliamento dell'acqua minerale « Fonte Cottorella » di Rieti, che vanta un grande e secolare prestigio per qualità e naturalezza. (4-07081)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del ritardo di progettazione e di attuazione da parte dell'ANAS del tratto della variante della strada statale Salaria all'altezza della città di Rieti esattamente tra San Giovanni Reatino e Villa Reatina, se

è vero che è stata invece portata a termine la progettazione del tratto contiguo tra Villa Reatina, zona industriale e Cittaducale, che rientra nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno e come spiega questa diversità di tempi tecnici in una opera di pari impegno. (4-07082)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se nel programma di investimenti predisposto nel settore delle telecomunicazioni l'Azienda telefonica di Stato, sensibile agli aspetti della ricerca, ha previsto la costruzione di uno stabilimento dello CSELT-Sud da realizzarsi nella città di Rieti, al punto che è già stata scelta l'area ed apposto un cartello che indica gli estremi di progetto.

L'interrogante chiede di conoscere le ragioni del ritardo nella realizzazione dell'opera, che garantirebbe il lavoro a 250 dipendenti, di cui 30 per cento laureati, 30 per cento diplomati e residuo 40 per cento operai specializzati e se hanno fondamento le voci secondo le quali vengono esercitate pressioni per trasferire l'impianto in altra provincia del mezzogiorno d'Italia. (4-07083)

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se ha notizia e, in caso positivo, come possa giustificarsi che il servizio telefonico SIP di Rieti in particolare e di tutta la IV zona dell'Italia centrale pratica nei posti di « accettazione sociale » (o posto telefonico pubblico, come si chiamava prima della riforma meramente verbale) l'orario seguente: dalle 8,30 alle 12,30 dalle 15 alle 18;

se è vero che con lo stesso orario anche le centrali di commutazione vengono riversate su quella del capoluogo di regione;

se è al corrente del notevole disagio che tale orario ridotto e questo non progressivo, ma istantaneo concentramento del traffico interurbano sui centri di compartimento, come pure il concentramento di servizi speciali e comunque di interesse locale nell'agenzia comporta, specialmente per i militari o per gli operai di cantieri lontani dal capoluogo (come è appunto per gli abitanti della provincia reatina);

in ogni caso, in tema di gestione del servizio, se il nuovo assetto è stato praticato aderendo alle situazioni locali, previo esame in comune, con le rappresentanze dei lavoratori, e se per la provincia di Rieti con i suoi numerosi piccoli centri disseminati in una vasta area quali sono state le modalità concordate, come da impegno che l'agenzia aveva inizialmente assunto all'atto della progettazione dei centri di lavoro di commutazione;

quali provvedimenti si intendono assumere per ovviare alle reiterate lamentele di cui la stampa locale si è fatta da tempo portavoce. (4-07084)

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative intende adottare perché gli abitanti della zona di Casalvelino, in provincia di Salerno, abbiano la possibilità di ricevere i programmi televisivi mandati in onda sul primo e sul secondo canale.

Già nel gennaio del 1975 la Giunta comunale di Casalvelino protestava, con apposita delibera inviata anche alla RAI-TV, per la pessima ricezione dei programmi predetti.

A distanza di quattro anni la situazione non è cambiata. (4-07085)

QUARANTA. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per sapere, a seguito della grave sciagura che ha colpito le famiglie degli imbarcati sulla motonave *Stabia I* che, come è noto,

è affondata nella zona immediatamente antistante il porto di Salerno:

di quale servizio è dotato permanentemente il porto predetto per venire in soccorso di natanti che si trovano in difficoltà e se detti mezzi sono in condizioni di intervenire quando il mare ha raggiunto forza otto;

se è vero che l'unico rimorchiatore a disposizione fu avvertito con notevole ritardo e comunque dopo che la nave era già affondata;

se è vero che il collegamento via radio tra il porto di Salerno con i natanti è limitato dalle ore 8 alle ore 20;

se è vero che alla motonave affondata non fu permesso entrare sebbene lo avesse ripetutamente chiesto;

se è vero che i familiari delle vittime non hanno ricevuta idonea assistenza e sono stati costretti, ad esempio per telefonare, ad uscire dal porto;

se è vero infine, che la motonave *Stabia I* fosse stata recentemente revisionata, così come si afferma, o se invece non fosse in condizioni di affrontare il mare e fosse stata già posta in stato di disarmo. (4-07086)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ANAS di Potenza, a distanza di cinque anni, non ha ancora provveduto a definire gli atti istruttori di competenza relativi all'esproprio effettuato in danno della signora Marianna Ianniello in Grieco, nata il 18 giugno 1901, residente in Buccino (Salerno), di un terreno sul Tronco Sicignano-Tempa del Molino per la costruzione della strada « Basentana ».

(4-07087)

TRANTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) che il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Catania è chiuso sin dal 2 gennaio 1979, per essere stati i relativi locali dichiarati inagibili da circa un anno;

b) che lo spettrometro di massa, strumento del valore di lire 80.000.000,

giace inutilizzato e inutilizzabile da tre anni;

c) che l'apparecchio per la ricerca degli ammino acidi, un ammino-analizer del valore di lire 20.000.000 non ha mai funzionato, sin dal giorno dell'acquisto;

d) della destinazione dell'ultimo contributo di lire 51.000.000 che, unito ai precedenti ha fruttato la chiusura dei locali (risultato in verità accolto non favorevolmente dagli utenti di sì fondamentale servizio sociale...);

e) di idonee iniziative atte a mobilitare almeno le attese della sempre più offesa provincia di Catania. (4-07088)

CRAVEDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

con quale motivo il commissario straordinario dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, dottor Giuseppe Renato Croce, si arroga il diritto di sciogliere il primo Consiglio direttivo democraticamente eletto della Sezione provinciale di Piacenza con lo scopo asserito di risolvere a favore dell'Ente una questione ereditaria attualmente sottoposta al vaglio dell'autorità giudiziaria;

sulla base di quali considerazioni etiche o giuridiche il suddetto commissario straordinario dell'Ente nazionale per la protezione degli animali si sente legittimato a ritenere l'interesse patrimoniale dell'Ente preminente rispetto al giudizio della magistratura, cui il presidente della Sezione provinciale di Piacenza si è rimesso;

per quale motivo la Sezione provinciale di Piacenza dell'Ente nazionale per la protezione degli animali è stato retto per oltre vent'anni da un organo commissariale in violazione al disposto della legge 19 maggio 1954, n. 303, che ha introdotto il sistema elettivo per la costituzione degli organi direttivi dell'Ente;

per quale motivo il primo ed unico Consiglio direttivo democraticamente eletto viene sciolto sulla base di speciose motivazioni per imporre una nuova gestione commissariale. (4-07089)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - atteso che:

la signora Solagna Fidelma nata a Lentiai il 21 aprile 1918 e residente a Pianello Lario in provincia di Como sposata in Spada Attilio nato il 6 ottobre 1912, deceduto il 20 ottobre 1949 al sanatorio di Feltre;

a seguito di domanda di pensione di guerra la Solagna ebbe la corresponsione di arretrati e che convenne a nuove nozze il 9 febbraio 1952 con Zollet Luigi nato il 1° marzo 1923;

con decreto ministeriale concessivo n. 2730442 del 6 giugno 1956, posizione n. 1120784 relativo al defunto marito Spada Attilio;

in data 2 dicembre 1957 il libretto di pensione di guerra n. 5492272 fu assegnato alle figlie Spada Mirella e Dorina;

il secondo marito Zollet Luigi è deceduto in Pianello Lario il 18 agosto 1975;

la Solagna Fidelma ha presentato alla Direzione generale pensioni di guerra, domanda di ripristino della pensione di guerra a decorrere dal decesso del marito Zollet in data 1° ottobre 1975 - quando sarà definito l'iter della domanda ai fini della concessione della pensione privilegiata di guerra quale coniuge dell'avente diritto Spada Attilio, che si pone con carattere d'urgenza date le condizioni economiche dell'interessata. (4-07090)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se al giovane Magni Antonio nato a Missaglia il 19 marzo 1953 e residente a Missaglia (Como) via Teodoro Moneta è o sia stata concessa la rinnovazione della pensione per le infermità contratte per cause di servizio;

atteso che allo stesso era stata assegnata la pensione categoria ottava con decorrenza dal 22 marzo 1974 al 21 marzo 1978;

che è stato sottoposto a visita medica all'ospedale di Baggio fin dal 1978;

che la pensione ha n. 4052381, posizione n. 5059, divisione 9, sezione seconda. (4-07091)

GUASSO, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, SPAGNOLI E GARBI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative si intendano assumere per affrontare la vertenza in atto, nella città di Torino, dei lavoratori portalettere.

Tale vertenza, che interessa 750 lavoratori della distribuzione, riguarda questioni inerenti sia al miglioramento delle condizioni di lavoro del personale e sia dell'efficienza del servizio: quali l'articolazione dell'orario settimanale, la definizione dei carichi di lavoro, la perequazione dei guadagni sulla base dell'accordo nazionale che invece l'azienda viola con massicci ricorsi allo straordinario e al cottimismo, misure organizzative per aderire alle necessità dell'utenza.

Il permanere della vertenza, il rifiuto dell'azienda ad un confronto con le organizzazioni sindacali e con i delegati, ha come unico risultato di aggravare non solo le condizioni di lavoro dei lavoratori della distribuzione, ma di rendere ancora più precaria la situazione del servizio che già scarica sulla città di Torino la sua cronica inefficienza. (4-07092)

GUASSO, PUGNO, GARBI, ROOLEN ANGELA MARIA E TODROS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative si vogliono assumere nei confronti della vertenza da tempo aperta dai lavoratori degli impianti delle ferrovie dello Stato di Torino, che riguarda problemi di natura sindacale come gli organici, la mensa, l'ambiente e la sicurezza del lavoro; ma anche questioni di funzionalità del servizio come quelle connesse allo stato e alla situazione della stazione Porta Nuova, ai riflessi negativi sul traffico conseguenti al permanere delle strozzature che caratterizzano la situazione del nodo di Torino, o a ritardi nella messa in funzione di apparati già installati come ad esempio il blocco automatico interessante il quadrivio Zappata.

Le questioni di natura sindacale, e quelle connesse alla funzionalità del servizio e del traffico sono sempre più fonti

di disagio che si scaricano sia sui lavoratori delle ferrovie dello Stato che sulle migliaia di lavoratori pendolari e richiedono quindi interventi e provvedimenti urgenti. (4-07093)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — poiché continua lo sciopero dei portalettere a Torino, da cui deriva l'accumulo di montagne di posta — se è vero che le loro richieste non sono economiche ma riguardano soprattutto l'organizzazione del lavoro: ristrutturazione dei servizi nelle varie zone, adeguamento degli orari di apertura degli sportelli alle esigenze della popolazione, pronta sostituzione dei trasferiti, condizioni di lavoro ed ambientali più umane, settimana corta come le altre categorie, riconoscimento sindacale ai delegati;

per sapere pure, dato che — dicono i portalettere — « siamo stanchi di essere considerati noi i responsabili del disservizio » se non ritenga l'Amministrazione delle poste, preoccupata del disagio dei cittadini, di invitare gli stessi portalettere, che hanno certamente a cuore il desiderio di dare un servizio soprattutto a quella parte dei cittadini più bisognosi ed anziani, a sospendere lo sciopero;

per sapere pure se non intenda il Ministro di recarsi a Torino per convocare, alla presenza dei parlamentari locali, una riunione ad alto livello tra la direzione ed i rappresentanti dei portalettere per risolvere la grave situazione. (4-07094)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è vero che il gasolio da riscaldamento sarà razionato e subirà un drastico aumento di prezzo, come conclusione ultima, sul finire della stagione fredda, del rifiuto saudita di sostituire interamente la mancata produzione iraniana;

per sapere pure, dato che a Torino le scuole chiuse per il freddo sono già

una trentina e qualche direttore didattico ha già fatto consegnare ai suoi allievi una circolare dove si avvertono alunni e insegnanti che il combustibile è esaurito ed i familiari degli allievi perché si riportino via i bambini, quali provvedimenti sono stati presi per migliorare la situazione che a Torino si sta aggravando, prevedendosi per la settimana prossima altre chiusure di scuole. (4-07095)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se conosce un tesoro culturale salvato dalla buona volontà di pochi che esiste a Torino: le collezioni geologiche e paleontologiche conservate nel Museo universitario di Palazzo Carignano, che si sono salvate da un grave deterioramento, nel dopoguerra, grazie all'impegno di poche persone che hanno lottato tenacemente contro le intemperie e le ottuse lungaggini della burocrazia.

Per sapere se è a conoscenza che, ciò nonostante, il Museo di geologia e paleontologia si trova oggi in pratica nelle stesse condizioni in cui è stato lasciato dalla guerra, dopo le devastazioni provocate dai bombardamenti che hanno distrutto in modo irrecuperabile raccolte di inestimabile valore storico e scientifico: di due pezzi famosissimi, uno scheletro di *Megatherion* e uno di *Rhinocerus etruscus* risalenti a oltre 5 milioni di anni fa, sono rimasti alcuni frammenti, con i quali, secondo il direttore dell'Istituto di paleontologia, professor Allasinaz, sarebbe possibile ricostruire un modello pressoché completo dell'animale;

per sapere il perché per mancanza di fondi e di personale, non avendo il Museo un finanziamento proprio, i resti fossili giacciono ammassati sul pavimento di una sala danneggiata dalla pioggia;

per sapere pure, dato che in tali condizioni il Museo è da anni invisibile, se non ritenga di svegliarsi dal letargo per far tornare a disposizione del pubblico e delle scuole l'imponente raccolta di Palazzo Carignano, stanziando tra l'altro un

adeguato finanziamento, dopo quello memorabile dato dal Ministero di 10 milioni 20 anni fa. È ovvio che non sarebbe da escludere una manutenzione dei locali da parte del Genio civile per urgenti riparazioni dello stabile. (4-07096)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

dopo la lettera del capo ufficio stampa RAI-TV di Roma pubblicata sulla *Stampa* di Torino, in cui sostiene e giustamente che non tutto alla TV è da condannare, dovendo tra l'altro la RAI tener conto delle esigenze e dei gusti, assai differenti, di un pubblico di oltre 30 milioni di persone per sera;

dato che la TV dà più spazio all'opera —

perché nessuno spettacolo del Regio di Torino compare sul teleschermo in questa stagione.

Per sapere pure, essendo d'accordo con le dichiarazioni del presidente della RAI Paolo Grassi che vorrebbe che le reti lo seguissero sulla linea della maggiore divulgazione dell'opera, in quanto a teatro il miglior spettacolo è visto in dieci repliche da 25 mila persone mentre in televisione lo vedono in milioni e milioni, e che per la prossima stagione si medita di realizzare una diretta via satellite con il Colon di Buenos Ayres e con il Metropolitan di New York, in attesa di così strepitose iniziative internazionali per l'anno prossimo, il perché non si approfitta quest'anno, più modestamente, di quello che abbiamo in casa, e cioè sull'attuale stagione del Regio come giustamente sostiene Ugo Buzzolan sulla *Stampa* di Torino;

per sapere, inoltre, il perché quest'anno con il Regio non è previsto e non si farà nessun collegamento televisivo;

per sapere infine se è vero che gli ostacoli non vengono da Torino perché il sovrintendente Giuseppe Erba si dichiara, e si è sempre dichiarato, favorevole e disponibile ad aprire le porte alla televisio-

ne, avendo più volte avanzato proposte a Roma che però si sono perse per strada o sono cadute nel vuoto. (4-07097)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di appoggiare quanto sostengono i viaggiatori pendolari, che si sono rivolti all'*Eco del Chisone*, per far conoscere « al sindaco di Torino — che viaggia tranquillamente in macchina — e che ogni tanto si blocca — che il ventilato spostamento del capolinea SAPAV da Porta Nuova a Corso Inghilterra danneggerebbe centinaia e centinaia di lavoratori »;

per sapere pure se non intenda appoggiare la proposta dei pendolari, se proprio sono i pullmann della SAPAV a congestionare il traffico davanti alla Stazione di Porta Nuova, di portare il capolinea al principio di Corso Matteotti angolo Via XX Settembre oppure sul Corso Stati Uniti. (4-07098)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che lo svincolo per la tangenziale di Torino in prossimità di La Loggia è completamente sprovvisto di illuminazione; o meglio i lampioni ci sono ma non vengono usati, e questo provoca un grosso guaio per tutti gli automobilisti che per imboccare l'anello autostradale devono solamente orizzontarsi con la mezzeria tracciata sulla pavimentazione.

L'interrogante segnala che il vero dramma nasce in questa stagione quando la nebbia permette una scarsa visibilità.

Per sapere, infine, se si attende il primo scontro mortale per accorgersi dell'estremo bisogno di almeno un paio di riflettori che indichino il passaggio per la tangenziale. (4-07099)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quanto si è già speso per l'autostrada Torino-Pinerolo, che non si è voluto realizzare. Qualcuno

parla di 10 miliardi (inizialmente, per la conclusione dei lavori, si prevedeva un onere globale di 20-22 miliardi);

per sapere esattamente la superficie dei terreni sottoposti all'esproprio, l'importo pagato e quanto rimane da pagare e quale è il valore dei lavori già eseguiti e quanti di questi sono stati pagati o restano ancora da pagare;

per sapere, inoltre, se è vero che alcuni agricoltori a cui sono stati espropriati i terreni (o venduti) abbiano effettivamente ricevuto quanto pattuito, ma, essendo stati sospesi i lavori di costruzione, ancora oggi coltivano i terreni non più di loro proprietà e che altri agricoltori, invece, hanno venduto i terreni, di cui oggi non possono più disporre, senza però avere ancora ricevuto una lira di indennizzo;

per sapere, se non ritenga il Governo di dare una scrollata all'ANAS, ma soprattutto alla regione Piemonte che continua, nello studiare il problema, a brancolare nel buio. (4-07100)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che a Perosa Argentina in provincia di Torino protestano i ragazzi delle scuole medie che sono costretti ad andare a scuola senza autobus;

per sapere il perché dall'inizio dell'anno è stato sospeso il servizio di scuolabus, costringendo i ragazzi studenti a servirsi del pullmann, che arriva già carico di operai, per restare in 80 stipati dove c'è posto per appena 60;

per chiedere un intervento energico sulla regione Piemonte per far cessare il grave disagio per le frazioni isolate di Perosa Argentina, di Roure, Meano, Balme. (4-07101)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è possibile trovare una direttrice di traffico alternativa alla statale n. 460 che collega Torino con Rivarolo-Cuorigné-Pont e l'Alta Valle

dell'Orco, statale che registra una densità di traffico troppo elevata e che crea difficili problemi di scorrimento sia del traffico leggero sia di quello pesante, rappresentando inoltre gli attraversamenti di grossi centri abitati, quali Leinì e Mappano, seri pericoli per l'incolumità pubblica e purtroppo una triste serie di incidenti mortali;

per sapere pure se una soluzione potrebbe essere rappresentata dalla costruzione di una nuova direttrice di traffico che da Cuorné-Rivarolo punti su Ciriè-Caselle e di qui sulla tangenziale sud di Torino, e su questa arteria andrebbero così a confluire tutte le circonvallazioni che eliminerebbero gli attraversamenti dei numerosi centri abitati della zona;

per sapere inoltre quali possibilità ci sono di finanziare quest'opera, necessaria all'assetto viario del Canavese nord occidentale, che con l'apertura anche della « pedemontana » ha creato tutta una serie di raccordi stradali fra le arterie principali. (4-07102)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se corrisponde a verità la voce secondo la quale lo sciopero in corso nell'agenzia ENEL di Santhià, di cui si è già fatto cenno in una precedente interrogazione dell'ottobre 1978, si è insprito al punto che non esiste alcuna garanzia di continuità del servizio elettrico in insediamenti della massima delicatezza ed importanza come il Centro nucleare di Saluggia, che potrebbe restare senza alimentazione dal venerdì sera al lunedì mattina, come tante altre installazioni essenziali dell'area in questione. La causa dello sciopero, come accennato in precedenza, è la mancata concessione del servizio mensa al personale dell'agenzia di Santhià, servizio di cui godono le altre sedi analoghe dell'area piemontese;

per sapere se è possibile che non ci sia alcuna volontà di comporre la vertenza. (4-07103)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e spettacolo e al Ministro per le regioni.* — Per sapere se non intendono fare assegnare alla città di Biella e al Biellese, la qualifica di « zona turistica », dal momento che la provincia biellese comprende località suggestive e di soggiorno quali i Santuari di Oropa, Graglia e S. Giovanni di Andorno, la Valle del Cervo, il Lago di Viverone, il Parco comunale della Burcina, in località Pollone, noto in tutto il mondo per la fioritura di rododendri;

per chiedere un intervento energico sulla regione Piemonte che finora non ha ancora dato prova di comprendere il significato di quanto il Biellese ha dato per il potenziamento dell'economia e del turismo regionale e nazionale. (4-07104)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non intenda dare disposizioni per ripristinare nella sua architettura originale il Palazzo Cisterna, sito in Rione Piazza di Biella, che alla rampa di accesso è stata sostituita una antiestetica balconata, in deroga alle norme che regolano la conservazione dei monumenti artistici. (4-07105)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non ravveda l'opportunità di far convenientemente restaurare la casa natale di Pietro Micca, in Comune di Sagliano Micca (Vercelli). (4-07106)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda dare disposizioni per un adeguato ampliamento della strada statale che congiunge la città di Biella al Santuario di Oropa (11 chilometri di percorso) uno dei più celebri Santuari italiani, dove si venera la Madonna Nera, strada rivelatasi inadeguata per il traffico sempre più intenso, nei due sensi. (4-07107)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda provvedere a che il Compartimento ferroviario del Piemonte prenda in esame le legittime richieste dei viaggiatori biellesi circa la linea ferroviaria Biella-Santhià, i cui orari non si adeguano alle esigenze di una città come quella di Biella, coi suoi 56 mila abitanti, centro tessile di importanza nazionale e internazionale.

L'ultimo convoglio serale parte dalla stazione delle ferrovie dello Stato di Biella San Paolo alle ore 21,45, con destinazione Santhià. Va da sé che coloro i quali intendono proseguire per Torino o Milano dopo quell'ora, debbono, giocoforza, rinunciare. Si rende, perciò, indispensabile, la istituzione di una corsa che parta da Biella San Paolo alle ore 23,30 e ciò per consentire la coincidenza coi treni diretti a Milano e Torino o provenienti da questi due centri. (4-07108)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che la zona fra Domodossola, Bisate e Preglia sta diventando ormai tutto un susseguirsi di abitazioni e alla periferia di Domodossola, come nelle località sopracitate vi sono parecchie persone che non dispongono di una automobile e vi sono anziani che per spostarsi trovano molte difficoltà;

per sapere se non ritenga far giungere alle autorità competenti (comuni, comunità montana, provincia e regione) questo problema e disporre che una corriera faccia servizio di collegamento tra Domo-Bisate-Preglia per consentire a tutti di recarsi alla ex mutua e agli altri uffici pubblici esistenti a Domodossola. (4-07109)

CAVALIERE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le ragioni per le quali fino ad oggi non è stato ancora realizzato il museo del Gargano meridionale, in Manfredonia, malgrado il Castello Svevo quivi esistente sia stato, con decreto del Presidente della Repubblica, destinato a Museo archeologi-

co di Stato, fin dal 1968, per raccogliere innumerevoli tesori esistenti, fra cui le note « Stele Daunie » donate da Silvio Ferri.

Si fa presente che, in mancanza di una adeguata sistemazione, quel patrimonio rischia di essere in parte compromesso e che, comunque, esigenze culturali e turistiche esigono che si ponga termine agli ingiustificati ritardi e si accelerino al massimo i lavori, perché il museo sia allestito e aperto al pubblico entro tempi brevi, non più tardi della prossima primavera. (4-07110)

CAVALIERE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali la Puglia è stata esclusa dagli interventi di cui al progetto n. 23 della Cassa per il Mezzogiorno, che prevede lo stanziamento di tremila miliardi per le zone interne del Mezzogiorno.

Fa presente che l'esclusione è del tutto ingiustificata, perché ci sono zone interne, quali le Murge, il Gargano e il Subappennino in special modo, che hanno le stesse caratteristiche orografiche delle zone delle regioni confinanti (Lucania, Campania, Abruzzo), comprese nel predetto progetto n. 23.

L'interrogante chiede, quindi, di sapere come si intenda intervenire, perché siano apportate le necessarie modifiche al provvedimento della Cassa per il Mezzogiorno. (4-07111)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Montanera (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti. (4-07112)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Frabosa Soprana (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere assolutamente inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-07113)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Montaldo Mondovì (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere assolutamente inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendano adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-07114)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Trinità (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere assolutamente inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendano adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-07115)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Cervasca (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta essere assolutamente inadeguata alle necessità della popolazione locale con grave danno per le attrezzature industriali ed agricole nonché per le normali attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-07116)

ORIONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali interventi il Ministero della industria intenda predisporre a favore della società ILCA società per azioni con sede in Calliano Monferrato (Asti), che a seguito delle disastrose nevicate del febbraio 1978, vide crollare interamente un suo capannone in ferro, costituente parte vitale della sua attività, con un danno non soltanto alla struttura edificata, ma ai macchinari sottostanti, all'essiccatore ed al forno di cottura.

I danni emergenti hanno superato la somma di lire 200 milioni cui va aggiunto il danno per la inattività commerciale e produttiva protrattasi per vari mesi.

Con nota 10 novembre 1978 il Ministero dell'industria ha comunicato alla prefettura di Asti di non ritenere esistenti gli estremi di pubblica calamità di cui alla legge 13 febbraio 1952, n. 50, per i 15 comuni colpiti dalla nevicata eccezionale, stante la modestia dei danni complessivi, dimenticando però che per la società ILCA il danno fu enorme ed estremamente calamitoso.

Pare veramente ingiusto applicare le prevedenze della citata legge sol quando il numero dei danneggiati sia elevato anche se con singoli danni modesti, e non venire incontro al cittadino che subisca un danno enorme e che per sua sventura sia rimasto solo ad essere colpito.

L'unica industria esistente in Calliano, è quella della società ILCA che ha ora i propri dipendenti in cassa integrazione, ed il suo danno si ripercuote su tutta l'economia locale coinvolgendo numerose famiglie. L'interrogante chiede pertanto il sollecito intervento di questo Ministero per alleviare una situazione veramente precaria per l'intera comunità locale. (4-07117)

ZOPPI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della decisione che hanno preso gli azionisti o proprietari della società « Impermeabili San Giorgio » con stabilimenti a Carasco (Genova), Fegino e Genova-Sturla, azione che comporterebbe il licenziamento di 470 unità di dipendenti in un momento di particolare difficoltà sul piano economico e sociale del nostro paese ed in particolare della provincia di Genova; inoltre se non ritenga opportuno prendere un'iniziativa ministeriale per accertare se non sia il caso di fissare un incontro congiunto fra i datori di lavoro ed i lavoratori, per addivenire ad una soluzione positiva della vertenza.

Se ritenga opportuno ancora, in attesa della schiarita, di procedere rapidamente alla concessione della cassa integrazione speciale per i lavoratori dipendenti, già richiesta dalla Società con decorrenza del 12 gennaio 1979. (4-07118)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché venga riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234, il carattere di pubblica calamità relativo alle abbondanti precipitazioni nevose abbattutesi, nei mesi di gennaio e febbraio 1978 nella provincia di Cuneo che hanno provocato, tra l'altro, gravi ed estesi danni oltreché a colture ed abitazioni civili, anche a numerose aziende industriali della provincia di Cuneo. (4-07119)

ZARRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —

premessò che il « Progetto speciale carne » prevede la concessione di un premio di mantenimento delle fattrici podoliche di lire 120.000 a condizione che il titolare dell'Azienda zootecnica allevi almeno 50 capi;

considerato che gli allevatori delle zone meridionali e della Campania in particolare trovansi, per condizioni storiche, a gestire piccoli allevamenti che prevalentemente non arrivano ai censati 50 capi;

considerato che il mantenimento del patrimonio zootecnico delle zone meridionali va difeso non penalizzando il piccolo allevatore, ma, viceversa, incoraggiandolo;

tenuto conto che sin dal 16 giugno 1978 i presidenti della Coltivatori diretti, degli Agricoltori e dell'Associazione allevatori di Salerno hanno manifestato questo stato di cose ed hanno chiesto l'abbassamento a 15 del numero minimo di fattrici e/o il riconoscimento di forme associative di fatto per aver titolo alla corresponsione del premio di mantenimento in discorso;

sottolineato che il progetto deve aderire alla effettiva realtà del Mezzogiorno per sollecitarla in direzione dello sviluppo e della crescita e prevedendo opportuni tipi di intervento che nei fatti non siano né limitativi né discriminatori;

considerato, inoltre, che gli interventi nel settore devono tendere all'incremento del patrimonio bovino brado che si rappresenta idoneo a consentire l'utilizzazione produttiva dei terreni marginali ed utile anche per ridurre il deficit della bilancia commerciale per la voce carne —:

a) se è già stato dato riscontro alle proteste, legittime, delle associazioni di categoria, in particolare alle associazioni del Salernitano;

b) se si intende, conseguentemente, formalizzare opportuni provvedimenti di accoglimento delle richieste formulate.

(4-07120)

BIAMONTE. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere quando verrà definita, dagli istituti di previdenza, la pratica di pensione intestata all'ex dipendente dal comune di Salerno signor Mogavero Giuseppe, residente in Salerno alla via XX Settembre n. 61.

Inoltre si vuole sapere quando verrà evasa la richiesta di premio di fine servizio avanzata all'INADEL dallo stesso Mogavero (posizione n. 471555/77).

(4-07121)

GAMPER. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se essi sono esaurientemente informati sul fatto:

che il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bolzano, Raimondo Sinagra, ha imputato di sequestro di persona i responsabili di aziende della grande distribuzione del settore abbigliamento di Bolzano, i quali avevano fermato delle persone sorprese in flagranza di furti commessi nei loro magazzini;

che recentemente lo stesso sostituto procuratore della Repubblica si è introdotto in un supermercato di Bolzano, allo scopo di « sperimentare di persona la situazione », vale a dire per verificare che cosa gli sarebbe successo, se avesse preso degli oggetti esposti in vendita senza pagarli, come pare egli abbia fatto a più riprese.

Considerando che tale condotta messa in atto dal magistrato ha provocato grave turbamento nell'opinione pubblica, incrinando comprensibilmente la fiducia dei cittadini nella giustizia e nell'ordine pubblico, l'interrogante chiede altresì di sapere, se i Ministri interessati ritengano un tale comportamento conforme agli alti compiti ed alle funzioni istituzionali della magistratura e se non sia, invece, tale da incoraggiare impuniti furti nei grandi magazzini. L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali provvedimenti essi intendano adottare pro futuro, al fine di ripristinare ragionevolmente la fiducia del cittadino nei confronti della magistratura e dell'ordine pubblico.

(4-07122)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione intestata all'ex combattente De Sio Antonio nato il 1916 residente in Salerno (Calata San Vito - palazzo Amato).

(4-07123)

QUIETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - con riferimento alla ordinanza ministeriale n. 14 del 19 gennaio 1979 Gab. n. 13530/240/PD del Ministero della pubblica istruzione - se non ritenga opportuno fornire l'interpretazione autentica, mediante tempestiva circolare, della ordinanza ministeriale, concernente le modalità ed i termini per la presentazione delle domande ai fini della iscrizione nelle graduatorie provinciali ad esaurimento.

In particolare si chiede di conoscere se coloro che sono già in ruolo con sede definitiva per i medesimi insegnamenti di quelli chiesti a suo tempo e per i quali sono inseriti negli elenchi delle leggi speciali, hanno diritto a conservare la sede attualmente occupata pur usufruendo della nomina derivante dall'applicazione di tali leggi.

(Esempio: docenti nominati in ruolo per vincita di concorso con decorrenza 1° ottobre 1973 per la classe LI, ed assegnati ad una determinata sede, avendo diritto ad essere nominati ai sensi della legge n. 468 del 1968 per la stessa classe di concorso, oltre alla decorrenza giuridica più favorevole, conservano la sede attualmente occupata?).

(4-07124)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti immediati egli ha disposto di fronte alla situazione del provveditorato di Bergamo ormai insostenibile e che lo stesso provveditore dottor Colonna ha definito « gravemente drammatica » e che determina una pesante inefficienza con danno alla scuola, agli insegnanti, alle famiglie, agli studenti.

Si fa presente infatti che nonostante la popolazione scolastica abbia subito un

aumento nell'ultimo ventennio così da arrivare a 200.000 alunni, 12.000 insegnanti più 4.000 di personale non di ruolo, il provveditorato non ha avuto aiuti, anzi l'organico si è dimezzato, e quanti se ne sono andati non sono stati rimpiazzati se non in minima misura; cosicché, ancora una volta, non si sono garantiti i servizi essenziali.

L'interrogante in particolare rileva che a Bergamo per tali deficienze, non si pagano nemmeno con regolarità gli stipendi, che non si possono dare appoggi organici all'insegnamento degli handicappati, per mancanza di docenti, né si può dare soddisfazione alle legittime richieste dei genitori, il tutto in una condizione talmente precaria da non consentire nemmeno la sostituzione dei docenti e del personale impiegatizio ammalato, o di quanti sono militari o che vanno in ferie.

L'interrogante fa presente che tutto ciò è stato denunciato dal provveditore di Bergamo con dettagliate richieste al direttore generale del personale del Ministero, e chiede al ministro che cosa ancora egli aspetti, al di là delle belle parole e degli impegni verbali, ad intervenire;

se non sia il caso di autorizzare subito, senza attendere le inevitabili, e a questo punto giustissime azioni di sciopero, l'assunzione di personale provvisorio, per gli adempimenti più urgenti e se il ministro, dopo tanti anni di colpevole assenza, non creda indispensabile dare un nuovo assetto all'organico del provveditorato di Bergamo per troppo tempo abbandonato, per dare finalmente un po' di serenità alla scuola nella nostra provincia, regolarità ai servizi e giustizia ai docenti e non docenti. (4-07125)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere quali iniziative intende prendere di fronte alla situazione sempre più grave dell'ordine pubblico a Bergamo dove negli ultimi mesi si è intensificata in termini impressionanti l'azione criminale del terrorismo. Basti ricordare alcune tra le più significative operazioni delinquenziali:

Mese di ottobre:

attentato con fortissima carica di esplosivo alla sede del MSI-destra nazionale;

ritrovamento di una grande quantità di tritolo, in un cunicolo sotto la ferrovia;

mese di novembre:

bomba al negozio Fiorucci;

bomba contro una *boutique*;

bomba contro un istituto scolastico privato;

bomba contro l'istituto Case popolari;

mese di dicembre:

attentato, con distruzione, di un chiosco di benzina;

bomba all'associazione esercenti e commercianti;

bomba contro una società immobiliare;

bomba contro un'altra società immobiliare;

mese di gennaio:

25 - rapina in pieno centro ad un negozio di armi, con furto di 50 pistole e di fucili e carabine varie;

30 - irruzione sempre in pieno centro delle squadre armate proletarie nei locali dell'Associazione della proprietà edilizia - ove sono stati legati clienti e impiegati e dove è stata evitata una terribile tragedia, grazie al coraggio straordinario del geometra Della Valle, che riuscitosi a slegare, ha gettato dalla fi-

nestra i candelotti con la miccia accesa che gli assassini delle squadre proletarie avevano lasciato per consumare l'agghiacciante strage. Egli ha salvato delle vite umane con il rischio della propria, e merita certamente riconoscenza e una decorazione al valor civile.

« Gli interroganti chiedono al Ministro di rendersi conto della pesante situazione, che preoccupa la cittadinanza, sottoposta al continuo pericolo della delinquenza comune e politica e considerato che i fatti denunciati dimostrano che Bergamo è tra le città più colpite dalle centrali criminali, se non sia urgente e indispensabile aumentare l'organico delle forze di polizia, e comunque inviare subito a Bergamo nuovi reparti di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza in appoggio a quelli esistenti, per dare sicurezza e tranquillità alla popolazione.

(3-03595) « TREMAGLIA, FRANCHI, BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che nella città di Messina si è venuta a creare nelle ultime settimane una situazione di grave turbamento dell'ordine democratico in conseguenza dei seguenti fatti: l'accoltellamento grave di due studenti democratici nei pressi del Liceo Maurolico; l'incendio, per ben due volte in otto giorni, dell'abitazione del consigliere comunale comunista Giuseppe Cappuccio, avvocato di parte civile nel procedimento penale contro i responsabili del delitto di cui sopra; l'incendio delle sedi del sindacato postelegrafonici - CGIL e del Sindacato Enti locali-CGIL e l'incendio, avvenuto la notte scorsa, della sezione comunista "P. Togliatti" -:

quali misure urgenti intenda prendere affinché venga garantita l'incolumità dei cittadini, la tutela dell'ordine democratico, la convivenza civile, in una città nella quale la violenza fascista si è manifestata nel passato in tutta la sua pericolosità, trovando spesso connivenze in chi avrebbe dovuto difendere le istituzioni democratiche e la sicurezza dei cittadini;

come intende intervenire per richiamare ad una azione più ferma e decisa gli organi preposti alla tutela dell'ordine democratico, per rimuovere lentezze e sottovalutazioni nel prevenire e colpire atti delinquenti ed eversivi.

(3-03596) « BOTTARI ANGELA MARIA, BOLOGNARI, BISIGNANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e delle finanze, per sapere se è vero che molti automobilisti evadono l'assicurazione e il bollo di circolazione;

per sapere pure se non ritengono interessante la proposta fatta da un lettore alla *Stampa* di Torino di includere nel prezzo della benzina una quota per l'assicurazione e una quota per il bollo, in quanto la benzina non si evade, perché senza benzina l'auto non cammina;

per sapere pure se non ritengono che questo sistema avrebbe anche il pregio dell'equità, perché non è giusto — a parità di auto — che paghi per assicurazione e bollo, la stessa somma, sia colui che usa la macchina due volte al mese, sia colui che la usa quattro volte al giorno (chi fa 3.000 chilometri all'anno, perché usa prevalentemente i mezzi pubblici non deve pagare come chi ne fa 30.000, perché prende l'auto anche per andare dal barbiere);

per sapere infine se non ritengono molto più logico che assicurazione e bollo si dovrebbero pagare in "proporzione" all'uso che si fa dell'auto, cioè in proporzione della benzina consumata, restando sempre il divario fra piccola e grossa cilindrata, perché diverso è il consumo a parità di chilometri; mentre il calcolo della quota aggiuntiva sarebbe semplice: l'introito annuale di assicurazione e bollo, diviso per i litri di benzina annualmente consumati.

(3-03597) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per sapere se è vero che Giovanni Fabbri ta-

glia corto con la storia del monopolio nel settore carta essendosi, in una lettera inviata al Ministro, dichiarato disposto a cedere ad un imprenditore o gruppo gradito al Ministero "uno degli stabilimenti del Consorzio FABOCAR", senza chiedere alcun corrispettivo sotto forma di canone di locazione.

« L'interrogante desidera anche sapere: se è vero quanto sostiene Fabbri, e cioè che in Italia nel settore della carta per quotidiani non vi è affatto una situazione di monopolio, ma la concorrenza è largamente assicurata, essendo il consumo annuo di 250 mila tonnellate, mentre la capacità produttiva della CEE e dell'EFTA è di 4 milioni e l'importazione non è gravata da dazi o da altri oneri;

se è vero che il gruppo Rizzoli, dopo una trattativa con la Donzelli (una delle cartiere del gruppo Fabbri-Bonelli) per la fornitura di carta alla *Gazzetta dello Sport*, ha preferito affidarla ad un gruppo finlandese;

se la cartiera che Fabbri intenderebbe vendere o cedere in gestione gratis, sarebbe quella di Arbatax dalla quale escono circa la metà dei rotoli di carta con cui si stampano i quotidiani italiani;

se è vero che SME ed EFIM hanno già fatto sapere che ritengono impossibile risanare le cartiere che Fabbri vorrebbe acquistare e se il piano-carta non pone pregiudiziali ad una loro eventuale privatizzazione.

(3-03598) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle finanze, per sapere — premesso che, per la seconda volta in poche settimane, il Presidente della Repubblica ha richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio e, questa volta, anche dei Presidenti della Camera e del Senato sul problema della copertura finanziaria delle nuove leggi — se non ritengono che un Governo serio deve ricondurre in un quadro unitario e com-

pletivo tutte le decisioni di entrata e di spesa riguardanti la finanza pubblica, così da consentire di procedere in tale contesto alle ponderazioni, alle scelte, alle quantificazioni delle molteplici e particolari destinazioni di spesa a fronte delle complessive risorse finanziarie acquisibili.

(3-03599)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere gli orientamenti del Governo in relazione all'emanando decreto presidenziale che, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con legge 27 febbraio 1978, n. 43, deve approvare l'accordo derivante dalla contrattazione in atto per i dipendenti degli enti locali.

« A parere dell'interrogante, che richiama tutte le motivazioni di merito contenute nella sua precedente interrogazione n. 3-03110 dell'11 ottobre 1978 sul piano della legittimità di detto emanando decreto presidenziale, non può non tenersi conto dell'intervenuta approvazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, con particolare riguardo alla disposta iscrizione, nei ruoli nominativi regionali del personale del Servizio sanitario nazionale, del personale dipendente da comuni e province addetto ai servizi sanitari.

(3-03600)

« MORINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — dopo gli episodi criminali avvenuti a Milano, Torino e Genova negli ultimi giorni, che dimostrano, da un lato, che la specie dei rapinatori e degli assassini non è in estinzione, come tutti vorremmo, e dall'altro che la società nel suo insieme e i tutori dell'ordine in particolare cominciano a trovare la capacità di reagire —:

a) se non ritengano di prendere atto che i banditi non trovano più tutto "facile", in quanto è aumentato, di molto,

il fattore di rischio: a Milano due assalti dello stesso tipo, a distanza di pochi giorni si sono conclusi con la morte dei rapinatori; e che i criminali devono avere non il dubbio ma la certezza di rischiare la vita, quando tentano di imporre a una società civile la legge della giungla;

b) se ritengano che i criminali dovrebbero avere una altra certezza: quella di andare incontro a condanne rapide e sicure, perché per troppo tempo, nel generale lassismo, gli autori di molti reati hanno tratto invece la certezza dell'impunità e nel caso (piuttosto raro) d'una cattura, la macchina della giustizia, lenta e sclerotica, non li ha colpiti ma li ha sfiorati soltanto, perché dopo pochi anni, qualche volta dopo pochi mesi, erano nuovamente in libertà, pronti a ricominciare;

c) se ritengono giusto che la magistratura torni alla severità, giudicando i colpevoli con la durezza che meritano, in quanto ci sono state, in passato, troppe implicazioni politiche che hanno ritardato o attenuato condanne che, invece avrebbero dovuto essere esemplari;

d) se non ritengano, non di invocare una società repressiva, ma soltanto una società che dia a ciascuno dei suoi componenti la certezza del diritto, in quanto la polizia e i carabinieri fanno il loro dovere, ammirevolmente, in condizioni proibitive, ma i loro sacrifici sono inutili se i magistrati non intervengono subito, applicando il codice penale, cioè separando gli onesti dai reprobri.

« L'interrogante chiede, inoltre, se sanno che ciò che accade in queste città, in questo Paese, non nasce per caso, perché è frutto di "umori" coltivati in tanti anni e se non ritengano più che mai indispensabile che si riscoprano i valori di quella che per secoli è stata chiamata educazione, educazione senza aggettivi: prima la famiglia, poi la scuola, che devono insegnare ai giovani certe cose fondamentali e trasmettere loro il senso del dovere; e che fra le tante stelle cadenti ci dovrebbe essere anche il mito della ricchezza facile, da ottenere subito, con ogni mezzo, anche o soprattutto illecito.

« L'interrogante chiede infine di sapere se il Governo intenda riprendere, e possibilmente sviluppare, il vecchio discorso dell'immigrazione, in quanto sgomenta leggere accanto alle generalità degli assassini la dizione "a Milano, a Torino, a Genova senza fissa dimora"; e se è possibile che non si possano controllare nei luoghi di origine queste "migrazioni". Si tocca un tema delicato, che coinvolge la libertà del cittadino e la sua mobilità, ma dovrà pur esserci un modo, senza ledere certi principi fondamentali, per contarci, per sapere chi lavora e chi no, per capire in che società viviamo, per garantire una certa sicurezza agli uomini onesti.

(3-03601)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga di dover accertare:

quali adempimenti vengono assolti dal SISMI (ed in precedenza dal SIFAR e SID) per garantire il Paese che notizie e materiali classificati, ceduti all'estero, non siano in qualsiasi modo divulgate o portate a conoscenza di altri ed in particolare quali accordi bilaterali specifici sono stati sottoscritti con Paesi come: l'Arabia Saudita, l'Iran, l'Egitto, il Pakistan, la Libia, la Spagna, il Sud Africa, l'Equador, il Venezuela, ecc, verso i quali esiste, come noto, un consistente traffico di materiali militari e strategici;

quali controlli vengono effettuati e con quale frequenza, per accertare l'effettiva consistenza delle spedizioni o per garantirsi che i materiali non vadano in paesi differenti da quelli indicati sulla licenza;

in base a quali criteri viene rilasciata l'autorizzazione all'esportazione dei materiali militari e strategici e se tale rilascio non sia divenuta una formalità burocratica per violare la legge penale;

se i compiti di controllo istituzionali sono in armonia con l'attività che il SISMI svolge in Italia ed all'estero nella ricerca di mercati e nell'assicurare sup-

porto alle vendite, alla concessione di autorizzazione per il trasporto e l'imbarco di materiali e in tutte quelle attività che hanno un qualche interesse commerciale per le ditte italiane del settore (considerato che esistono spesso le Ambasciate all'estero e presso i Ministeri competenti in Italia, appositi uffici);

se questa azione di controllo possa giustificare ed avere come naturale conseguenza l'assunzione, presso le maggiori ditte italiane produttrici di armamenti e materiali militari, di coloro che avrebbero dovuto assicurare il rispetto della norma cui sopra (sono note le recenti assunzioni del gen. Michele Carrera e Carlo Bernini, dell'Ufficio "Ris" dell'ex SID da parte, rispettivamente, della Selenia e della Snia Viscosa).

« Per sapere se non ritiene che il lassismo, se non la connivenza, che sembra abbia caratterizzato nel settore, l'attività del SISMI, sia il principale responsabile: all'estero, della proliferazione di armamenti *made in Italy* in alcune e ben determinate zone geografiche del mondo (Africa, Sud America, Medio Oriente); in Italia, del diffondersi del terrorismo e della delinquenza comune, non avendo esercitato alcun controllo sulle decine di migliaia di armi portatili e relativo munizionamento, che le nostre industrie annualmente disseminano in Paesi europei, ed extraeuropei, senza la ben minima garanzia che tali armi non vadano a finire nelle centrali del terrorismo internazionale e nazionale e della delinquenza comune.

« Per sapere se non intraveda gravi responsabilità politiche nel fatto che tutto il personale del vecchio SIFAR (da cui iniziarono le deviazioni su cui la magistratura sta indagando e dal quale discendono le gravi negligenze nel settore degli armamenti di cui l'interrogante si sta da tempo interessando) sia rimasto ai suoi posti, quasi a premio dell'attività svolta (dopo il 22 maggio, sono infatti rimasti nel SISMI, per citare il solo personale interessato a questo problema: l'ex capo del "Ris" e rappresentante del servizio informazioni militari nel Comitato

interministeriale speciale, istituito presso il Ministero del commercio con l'estero; il capo dell'Ufficio sicurezza industriale, responsabile del rilascio delle autorizzazioni all'esportazione dei materiali classificati; eccetera...).

(3-03602)

« ACCAME ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere — premesso:

a) che la Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV ha deciso che la SIPRA, concessionaria pubblicitaria pubblica, non stipuli nuovi contratti pubblicitari nel settore della carta stampata, a partire dal 1° marzo 1979, ed ha impartito ai dirigenti della SIPRA precise direttive affinché nel frattempo l'equilibrio finanziario della società non venga compromesso da iniziative che potrebbero pregiudicarlo in maniera irreparabile;

b) che nonostante queste disposizioni risulta da indiscrezioni attendibili che il consiglio di amministrazione della SIPRA sta per ratificare un contratto che assicurerebbe all'editore Rizzoli minimi pubblicitari garantiti di oltre 15 miliardi l'anno per pubblicazioni il cui introito pubblicitario effettivo è valutato da alcuni esperti nell'ordine di 5-6 miliardi l'anno —

quali passi siano stati compiuti per impedire che l'operazione venga portata a compimento con grave danno per la SIPRA, dato che un onere così eccessivo, al di fuori di qualsiasi valutazione realistica di gettito pubblicitario, vanificherebbe sicuramente qualsiasi tentativo di assicurare all'azienda una corretta gestione economica, in contrasto con quel clima di necessaria austerità e di rilancio di produttività delle aziende pubbliche imposto dalle condizioni generali del paese.

(3-03603)

« BUCALOSSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze per sapere se ritenga di disporre la esenzione dall'impo-

sta sul reddito delle persone fisiche delle pensioni di servizio in armonia a quanto disposto per le pensioni INAIL con circolare 1/RT, protocollo 50550 del 15 dicembre 1973; ciò in considerazione del fatto che le pensioni di servizio, come le pensioni per infortuni sul lavoro, hanno natura di mera integrazione patrimoniale, e non funzione sostitutiva o integrativa della retribuzione, in quanto concesse a titolo di risarcimento o indennizzo per la perdita o la menomazione della idoneità fisica e della conseguente capacità lavorativa.

(3-03604) « VALENSISE, SANTAGATI, BOLLATI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere:

se risponde a verità che da più mesi risultano essere state sottratte al Ministero duemila bollette per il carico dei Tir per trasporto merci non suscettibili di controlli tra l'Italia e la Francia e precisamente quelle contrassegnate dal numero 911001 al 913000;

per quale ragione tale furto o sparizione di documenti non è stato denunciato alla polizia di frontiera, alle dogane e alla polizia stradale, essendosi limitato il Ministero a darne semplice comunicazione alle sole autorità francesi.

« Poiché non sfugge che, superata dal veicolo la frontiera senza che vi sia stata ispezione doganale, il veicolo stesso può immediatamente liberarsi del carico illecito per caricarne altro da sottoporre alla dogana del luogo di destinazione, consumandosi in tal modo i più audaci trasporti di armi, di droga, o anche semplicemente di merce di valore superiore di molto a quello risultante dalla bolletta di accompagnamento, si chiede di conoscere se sono state svolte indagini per accertare responsabilità nella sparizione dei documenti; se si è accertato dolo nel non avere, chi ne aveva il dovere, avvertito le autorità doganali di frontiera o se, quan-

to meno, non si ritenga che ricorra l'ipotesi di omissione di atti di ufficio in quanto viene denunziato.

(3-03605)

« SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità per sapere se è a conoscenza del contrasto insorto tra Regione e mutue per cui, nel caso lo si lasci persistere, i lavoratori dal prossimo aprile saranno costretti a provvedere in proprio alle cure termali, malgrado i contributi previdenziali che essi versano ai vari Enti.

« Poiché si ha notizia che le aziende termali sarebbero intenzionate a bloccare l'assistenza diretta, accettando soltanto pazienti a pagamento nel caso che il Ministero non intervenisse per eliminare l'insorto conflitto, si chiede di conoscere quali provvedimenti immediati ha in animo il Ministero di adottare.

(3-03606) « SPONZIELLO, D'AQUINO, CERQUETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se e quali sollecitazioni siano state impartite all'ENPAS per lo snellimento e sollecitudine nel disbrigo di tutte le pratiche relative al pagamento della buonuscita, avendo recenti sentenze della Cassazione, pronunziate a Sezioni unite, stabilito il diritto dei dipendenti sia vedersi calcolato nella "buonuscita" anche la 13^a mensilità, sia a vedersi corrisposti gli interessi legali in caso di ritardato pagamento della buonuscita stessa.

« Rilevando che se dovesse continuare a persistere il noto ritardo con cui l'ENPAS provvede alle dovute liquidazioni, l'onere a carico dello Stato sarà notevolmente appesantito, se non si ritenga di impartire tassative disposizioni per maggiormente responsabilizzare chi è addetto alla cura e al disbrigo delle pratiche di liquidazione.

(3-03607)

« SPONZIELLO. CERQUETTI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza dei motivi o delle considerazioni che hanno indotto la commissione superiore di avanzamento — in sede di valutazione dei colonnelli S.Te.A. (Servizio tecnico artiglieria) — a decidere lo scavalcamento di n. 6 colonnelli (il primo dei quali svolge le funzioni da generale) da parte del 7^o, in ordine di graduatoria, alla sua prima valutazione.

« Si domanda, inoltre, se il Ministro non ritiene di accertare come sono andate realmente le cose, dato che una manipolazione di graduatoria di tale entità non si è mai verificata nella non breve storia del Servizio tecnico artiglieria.

(3-03608)

« CICCHITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere:

la posizione particolare del signor Francesco Peroncini nato a Ponte dell'Olio (Piacenza) il 27 febbraio 1913 invalido di guerra (certificato n. 5.807.265), il quale percepisce pensione privilegiata annua di guerra (posizione pagamento n. 3128438, come da decreto ministeriale del 22 luglio 1950 n. 2065839);

di quale trattamento pensionistico attualmente beneficia e le ragioni per le quali ad oggi non gli si riconosce il trattamento di cui alla pensione di superinvalidità, lettera B, come proposto dal colonnello Carbone, capo della commissione medica superiore, che lo sottopose a visita a Roma il 13 dicembre 1965, avendo attestato l'esistenza di molteplici invalidità di guerra tali da costringere per la loro gravità il signor Peroncini pressoché stabilmente in sanatori ed ospedali, onde sottoporsi a cura versando peraltro in difficilissime condizioni economiche e familiari.

(3-03609)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri, per sapere quali ripercussioni siano prevedibili per

il volume della importazione di prodotti petroliferi dall'Iran (pari al 14 per cento del totale importato), a seguito dei recenti fatti di politica interna che hanno sconvolto quello Stato, oltre che per l'accordo di collaborazione e ricerca tra l'ente energetico di Stato italiano, ENI e il corrispondente ente iraniano, NIOC.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali iniziative il Governo italiano ha preso o intende prendere per assicurare all'Italia una eventuale fonte alternativa di approvvigionamento energetico.

(3-03610)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere a quanto ammontino i detenuti scarcerati per effetto della legge sulla decorrenza dei termini della carcerazione preventiva (cosiddetta legge Valpreda) in attesa che la sentenza diventi definitiva e quali sono solitamente le misure di sicurezza che accompagnano il provvedimento di scarcerazione, e se, alla luce degli avvenimenti che hanno interessato la pubblica opinione (casi Freda e Ventura), non ritengano assumere provvedimenti adatti a garantire la rigorosa applicazione della legge o a proporre la modifica in accoglimento delle sollecitazioni espresse dagli ambienti della magistratura o dalle forze dell'ordine.

(3-03611)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere se risponde o meno al vero la notizia secondo cui sarebbe stata concessa dall'ANAS l'autorizzazione alla costruzione di un ponte girevole sul fiume Magna, in prossimità della sua foce.

« Per conoscere in particolare se le autorità locali sono state messe al corrente di tale decisione in relazione alle implicazioni che questa può avere sui problemi di gestione del territorio.

(3-03612)

« ACCAME ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e delle partecipazioni statali, per conoscere le modalità dello incidente che si è verificato sabato 27 gennaio 1979 nella centrale elettronucleare di Caorso.

« Gli interroganti chiedono di sapere se risultano confermate le accuse del consiglio di fabbrica della centrale di Caorso secondo le quali l'incidente è stato determinato "dalla fretta" e cioè dal comportamento del costruttore (l'Ansaldo) che tende a ridurre il ritardo nella entrata in funzione dell'impianto accelerando oltre i limiti consentiti dalle norme di sicurezza gli interventi degli operai sul reattore. A questo proposito si chiede di conoscere i motivi per i quali la centrale di Caorso che è stata ultimata più di due anni fa non è ancora in completa funzione.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se risulta confermata la notizia riportata da l'Unità del 13 gennaio 1979 secondo la quale il Consiglio d'amministrazione del CNEN "scaduto da oltre un anno, ha messo all'ordine del giorno della riunione del 1° febbraio" "grosse decisioni ed impegni di spesa del tutto al di fuori dell'ordinaria amministrazione e riguardanti il settore dei reattori veloci in contrasto con gli orientamenti del Parlamento".

« Nel caso la notizia risultasse confermata, gli interroganti chiedono di conoscere esattamente gli impegni presi in quella seduta e di sapere se il Governo li ha in qualche modo autorizzati.

(3-03613). « GALLI MARIA LUISA, DE CATALDO, MELLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se ritiene legittimi e costituzionali i motivi che hanno provocato l'irruzione della DIGOS avvenuta la mattina di domenica 4 febbraio 1979 nella sede della emittente di movimento Radio proletaria a Roma, dove si stava svolgendo un convegno sul

problema delle carceri speciali e sul terrorismo, alla presenza degli avvocati, e in precedenza annunciata dai microfoni della stessa radio, come un'assemblea pubblica, cui partecipavano anche i familiari dei detenuti, che ovviamente erano in possesso di lettere e materiale proveniente dalle carceri;

per sapere inoltre se è diventata norma comune arrestare 27 persone con l'imputazione di "associazione sovversiva" e "concorso in detenzione di armi", dopo il ritrovamento di tre pistole da parte della DIGOS, perquisizione a cui nessuno ha assistito e che fa nascere legittimi sospetti, soltanto perché si trovavano riunite pacificamente e pubblicamente nella sede del comitato popolare di Tiburtino, ampiamente conosciuto nei quartieri proletari di Roma, perché da anni si occupa di promuovere lotte e proteste contro il carovita e la negazione dei servizi sociali più elementari come la casa.

(3-03614) « GORLA MASSIMO, PINTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere i particolari dell'irruzione della DIGOS nei locali della trasmettente "Radio Proletaria", del fermo di 29 persone presenti per un dibattito e della chiusura della sede di tale emittente nonché di quella del "Comitato Popolare Tiburtino".

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere il pensiero dei Ministri sulle dichiarazioni che avrebbe espresse il procuratore della Repubblica di Roma dottor De Matteo secondo cui "non si tratta di un'azione 'pura' contro il terrorismo. Abbiamo piuttosto colpito un'area di terrorismo *in fieri*. Abbiamo inaugurato un nuovo corso".

« Si chiede inoltre di conoscere se, alla luce di questo episodio, i Ministri non ritengano necessario rivedere il loro pensiero circa determinazioni legislative sui cosiddetti covi e la loro chiusura prevista dall'articolo 3 della legge 8 agosto 1977 n. 533, visto che, nel caso, la chiusura

delle sedi suddette è avvenuta a seguito di ritrovamento di tre pistole non già nei locali chiusi, ma invece sotto un lavatoio in un locale attiguo alla sede dell'emittente.

« Chiedono inoltre di conoscere perché i fermati sono stati portati alla caserma della celere di Castro Pretorio, altra volta teatro di violenze nei confronti di cittadini fermati nel corso di una manifestazione, violenze sostanzialmente ammesse persino dal sottosegretario all'interno in risposta ad una interrogazione parlamentare.

(3-03615) « MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali per sapere se non ritengano necessario fugare ogni dubbio circa le voci giornalistiche che riguardano trattative che sarebbero in corso tra la SIPRA ed il gruppo Rizzoli-Corriere della sera.

« Per sapere se è vera la voce circolata che, nonostante l'imponenza del Servizio pubblicitario del gruppo Rizzoli-Corriere della sera, il gruppo stesso, secondo quanto pubblicano i giornali, scorpora, delle tante che possiede, una testata di settimanale che realizza attualmente circa 4 miliardi di fatturato e chiede alla SIPRA 12 miliardi;

se è vera, pure, la voce circolata, che il suddetto gruppo scorpora anche un supplemento del *Corriere della sera* che realizza attualmente molto meno di un miliardo e ne pretende quattro;

per sapere, inoltre, se è vera la voce giornalistica che il suddetto gruppo pretende poi ancora un numero imprecisato, chi dice quattro, chi dice sei, entrambe cifre assurde (con la disponibilità a fare uno sconto politico di uno o due miliardi), per un quotidiano che ancora non esiste, ciò significando apertamente che non si tratta di un'operazione commerciale, che dovremmo vedere tutti di buon occhio, bensì di una incredibile storia di finanzia-

mento camuffato di 18-20 miliardi l'anno, per sette anni (126-140 miliardi);

per sapere, infine, se non ritenga il Governo intervenire per smentire questo scandalo imminente, al cui confronto quello della *Lockheed* era piuttosto minuscolo e che avrebbe conseguenze difficilmente calcolabili, specialmente in un momento così drammatico per il Paese.

(3-03616)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere:

se non intenda promuovere un deciso miglioramento delle condizioni economiche dei militari di leva, adeguando la paga del soldato a quella del volontario, e "regionalizzando" il servizio di leva in modo che i giovani non vengano sradicati dal loro tessuto sociale;

se non ritenga che lo stato in cui attualmente si trova il giovane militare, con una paga insufficiente e la impossibilità di contatti frequenti con il tessuto sociale di origine, oltre a rendere praticamente impossibile ogni arricchimento culturale, finisca con il creare uno stato di emarginazione con riflessi morali e sociali che non possono lasciare indifferente;

se non ritenga cioè che, di fronte a fenomeni di cui da tempo si discute, come quello della droga o di deviazioni sessuali nelle caserme, essi non possono proprio essere alimentati dal fatto che alla brusca interruzione delle relazioni affettive, provocata dalla chiamata alle armi, si aggiunge la esclusione di rapporti affettivi e anche sessuali a seguito della precaria situazione finanziaria in cui il giovane militare è tenuto con il rischio di essere coinvolto dal fenomeno di adescamento cui i militari sono da tempo fatti oggetto da parte di omosessuali e spacciatori di droga;

se sia infine a conoscenza di come nelle piccole comunità, dove sono ubicati consistenti installazioni militari, il problema dell'inserimento del giovane militare nella vita della collettività acquista un particolare carattere di urgenza.

« Detto ciò l'interrogante chiede di sapere se e quali misure intenda prendere il Governo per risolvere il problema economico del soldato e quello della sua utilizzazione regionale; quali misure intenda prendere per un controllo sull'uso della droga nelle caserme e, infine, se non intenda promuovere una normativa che consenta ai comandi militari di discutere periodicamente, insieme agli enti civili del posto, e attraverso la istituzione di "comitati paritetici" tutti i problemi concernenti la vita dei militari nella comunità in modo analogo a quanto è stato disposto di recente per le servitù militari. (3-03617)

« ACCAME ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che la legge sull'equo canone vanta un primato negativo in quanto tra le varie normative entrate in vigore negli ultimi anni è forse quella che ha ricevuto più critiche ed anche perché il "parto" della legge che regola dal 1° novembre 1978 l'intricata materia degli affitti non solo non è stato indolore, ma ha preceduto un "decorso post-operatorio" fitto di complicazioni — tra i molti punti controversi della legge che non sono stati chiariti dal legislatore e tuttora sono fonte di problemi per proprietari ed inquilini, se non intendano rispondere anche con l'emanazione di circolari esplicative alle 9 domande "cattive" che il giornale *La Notte* del 27 gennaio 1979 ha posto:

1) le disposizioni di carattere generale di cui agli articoli 8, 9, 11 e 23 della legge si applicano anche ai rapporti in corso al momento dell'entrata in vigore della legge o vengono regolati dalla disciplina transitoria?

2) il diritto di sublocazione o la cessione del contratto di cui all'articolo 36 della legge è limitato solamente ai conduttori titolari di contratti di locazione di immobili adibiti all'esercizio di un'attività commerciale od artigiana che abbiano rapporti diretti col pubblico dei consumatori?

3) il diritto di prelazione del conduttore di cui all'articolo 38 sussiste anche nel caso in cui venga venduto in blocco il fabbricato in cui è posta l'unità immobiliare adibita ad uso diverso dall'abitazione?

4) l'esercizio del diritto di recesso da parte dell'acquirente nel caso di immobile adibito ad uso diverso dall'abitazione è soggetto alla normativa di cui all'articolo 61?

5) esiste una precisa disposizione di attico?

6) in tema di vetustà qual'è il criterio tecnico di applicazione del relativo coefficiente. Cioè, i coefficienti di degrado vanno applicati ciascuno o uno per volta al risultato precedente?

7) su quali valori si devono applicare i coefficienti correttivi?

8) se per tipologia una unità immobiliare viene assegnata ad una categoria in quanto carente di un elemento (esempio: servizi), deve essere assoggettato anche il coefficiente per manutenzione scadente?

9) il secondo aumento (in caso di conduttore con reddito inferiore agli otto milioni) si applica a decorrere dal 30 luglio oppure dal 1° novembre 1979?

(3-03618)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se è vero che le Commissioni tributarie, istituite in sostituzione dei precedenti Collegi amministrativi dichiarati illegittimi dalla Corte costituzionale, avrebbero dovuto offrire ai cittadini contribuenti una garanzia di obiettività nei loro difficili rapporti con il fisco, perché composte da membri indipendenti dalla Pubblica amministrazione;

per sapere se è a conoscenza che nella deludente realtà, le Commissioni — e quelle di I grado in particolar modo — non sono state in grado di assolvere se non in minima proporzione, il compito loro affidato dalla legge; e ciò, perché il Ministero delle finanze, pur continuamen-

te sollecitato ed implorato, non ha ancora potuto dotarle del personale e dei mezzi indispensabili al loro funzionamento.

« Per sapere se è a conoscenza dell'esempio, che vale per la maggior parte delle Commissioni tributarie sparse per il territorio nazionale, eloquente ed impressionante della Commissione tributaria di I grado di Roma, a cui nel 1977 sono affluiti ben 70 mila ricorsi che aggiunti alla giacenza del 1976 di 50 mila, formano un complessivo di 120 mila ricorsi, dei quali, per scarsità di personale e di mezzi, essa è riuscita a decidere soltanto 26 mila, sì che la giacenza dei ricorsi inevasi al 31 dicembre 1977 ascendeva a 94 mila; e che durante il 1978 la situazione si è ulteriormente aggravata, essendo affluiti altri 95 mila ricorsi, di cui decisi soltanto 15 mila, con una giacenza complessiva accumulatasi nel 1977 e nel 1978 all'impressionante cifra di 174 mila ricorsi.

« Per sapere se non ritenga che in nessun caso può farsi colpa della descritta situazione ai membri delle Commissioni, i quali sono disponibili per un numero di udienze uguale a quello dei giorni feriali dell'intero mese; e men che mai al personale di segreteria — 34 unità anziché le 70 previste dall'organico — il quale attende con sacrificio ad una massa di lavoro apocalittica (13 adempimenti per ogni ricorso e per ogni appello), prestando non meno di 70 ore di straordinario pomeridiano mensili, delle quali il Ministero delle finanze può riconoscere e retribuire soltanto 12 (dicansi 12!);

per sapere, inoltre, se è a conoscenza che contrariamente alle previsioni dei massimi risultati previsti dai partiti, fiduciosi nell'autotassazione e nella cosiddetta lotta agli evasori, che l'afflusso di nuovi ricorsi alla Commissione di Roma ha raggiunto e superato il livello di 350-400 media al giorno per ciascuno dei quali la segreteria deve provvedere immediatamente alla compilazione e rilascio di una ricevuta numerata e alla protocollazione e schedatura e che lo smaltimento dell'attuale giacenza richiederebbe, da parte della Commissione, non meno di tre

anni di lavoro a pieno ritmo con un numero di unità di personale di segreteria almeno doppio di quello attuale, tenuto conto delle assenze per infermità o per ferie;

per sapere, infine, se non ritenga un rimedio molto efficace, intanto, quello di riapplicare ai segretari delle 30 sezioni della Commissione l'erogazione del gettone previsto per i membri del Collegio giudicante (come avveniva, del resto, nei Collegi amministrativi) e la cui norma istitutiva è stata erroneamente ritenuta abrogata;

per sapere se è a conoscenza che la situazione di tutte le altre Commissioni tributarie della Repubblica è uguale, se non peggiore, di quella di Roma e se non ritenga ciò un enorme danno per l'Erario, che non può riscuotere infinite imposte in contestazione e una turlupinatura per i contribuenti onesti.

(3-03619)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, di fronte:

alle agghiaccianti rivelazioni del settimanale *L'Espresso* sulla strage di via Fani e sull'intero "caso Moro", con indicazioni di responsabilità e con precisi riferimenti ad azioni ed interventi di personalità del Governo e del Parlamento;

alla singolarità che notizie tanto sconcertanti vengano pubblicate, con eccezionale turbamento di opinione pubblica, in periodo di crisi di Governo ed in un momento di particolare difficoltà per il PCI;

quali siano le valutazioni del Governo su questa campagna giornalistica e quali iniziative intenda adottare al fine di giungere ad accertare l'origine delle "rivelazioni", collegamenti e connessioni con ambienti politici e con gruppi terroristici.

(3-03620)

« FRANCHI, SERVELLO, BAGHINO, TRIPODI, VALENSISE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e

del turismo e spettacolo, per sapere - dopo aver constatato la persistente carenza in tutti i campi nei riguardi dei problemi concernenti la moralità ed il buon costume;

deplorando l'assenteismo, il lassismo e la permissività delle autorità preposte alla tutela del buon costume, che provoca gravissimi effetti corruttori, specie nei confronti della gioventù;

considerando che il malcostume è certamente una delle cause determinanti il dilagare della violenza e della spaventosa criminalità -

se il Governo intenda impegnarsi all'osservanza della legge ed a far sì che l'ultimo capoverso dell'articolo 21 della Costituzione - il quale sancisce il divieto delle pubblicazioni a stampa, degli spettacoli e delle altre manifestazioni contrarie al buon costume - e le norme tutte che da tale disposizione costituzionale discendono, siano, finalmente, rigorosamente applicate.

« Per sapere se intenda il Governo far sì che non siano finanziati con il pubblico denaro - come, purtroppo, da molto tempo si verifica - i films che, spesso nascosti sotto l'etichetta dell'arte, offendono il buon costume.

« Per sapere come il Governo intende ovviare agli inconvenienti che derivano dall'aberrante norma (articolo 14 della legge 21 aprile 1962, n. 161) che in pratica consente all'autore del delitto di oscenità a mezzo del cinema, la scelta preventiva del giudice.

« Per sapere, inoltre, se ritengono giusta la modificazione della composizione delle Commissioni di revisione dei films, istituite in esecuzione dell'articolo 21, ultimo comma, della Costituzione, affidando democraticamente tale partecipazione a cittadini, onesti ed imparziali, estratti fra quelli scritti nelle liste dei giudivi popolari.

« Per conoscere, altresì, l'opinione del Governo sulla interpretazione spesso praticata del concetto di "comune sentimento del pudore" di cui all'articolo 529 del codice penale, e se questo non debba essere

considerato alla luce del dettato costituzionale, come il sentimento dell'uomo normale, e cioè del *bonus pater familias*.

(3-03621)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza che il Presidente della Confedilizia, professor Gianfilippo Delli Santi, ha rassegnato le dimissioni per protestare contro l'insensibilità del Governo circa i problemi del settore edilizio. All'origine delle dimissioni c'è la mancata risposta ad una lettera inviata il 29 dicembre in cui il Presidente dei proprietari edili chiedeva un incontro urgente per discutere sulla preoccupante crisi del settore;

per sapere se condividono l'indirizzo di imporre ai comuni unità nella politica del territorio per lasciare spazio all'iniziativa privata;

per sapere inoltre se sono d'accordo che occorre gestire gli Istituti autonomi delle case popolari in modo da liberare gli appartamenti occupati dagli abbienti per assegnarli ai non abbienti e agli sfrattati;

per sapere, infine, come intendano agevolare il riafflusso del risparmio verso l'edilizia.

(3-03622)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato sul n. 6 del settimanale *L'Espresso*, che sarà posto in vendita domattina e, in particolare, se risponde a verità:

che il giorno 27 giugno 1978 il giornalista Ernesto Viglione, responsabile dei programmi in italiano di Radio Montecarlo, nel corso di un incontro con il senatore Vittorio Cervone, presso la sede della

DC, all'EUR, fece ascoltare al suo interlocutore un nastro registrato;

che l'autore della registrazione, dopo aver affermato di essere uno dei brigatisti rossi che avevano partecipato al rapimento dell'onorevole Moro, in via Fani — non facendo uso delle armi — comunicava che l'intera operazione era stata guidata da due parlamentari e da una persona legata al Vaticano; che nelle intenzioni dei brigatisti non si doveva procedere all'uccisione dell'onorevole Moro e che egli preferiva rivolgersi al senatore Cervone, poiché non era possibile fidarsi né della polizia, né dei carabinieri, né della magistratura e infine che era pronto, in caso di inchiesta parlamentare, allora caldeggiata proprio dall'onorevole Cervone, ad offrire le prove delle sue asserzioni;

che, rispondendo alle richieste di precisazioni da parte del senatore Cervone, il Viglione dopo aver dettagliatamente indicato i contatti avuti con il brigatista rosso e delle trattative per essere condotto nella prigione in cui si trovava l'onorevole Moro, riferiva che "un ordine era venuto dall'alto" perché Moro venisse ucciso;

che delle iniziative assunte il Viglione aveva informato l'onorevole Flaminio Piccoli;

che il senatore Cervone, il quale aveva aderito alla proposta di incontrarsi con il brigatista rosso, informò di quanto venuto a conoscenza il Presidente del Senato, Amintore Fanfani (all'epoca reggente della Presidenza della Repubblica a causa delle dimissioni dell'onorevole Leone), e l'onorevole Giuseppe Bartolomei capogruppo dei senatori democristiani;

che il giorno 31 luglio ebbe luogo un incontro tra il senatore Cervone e il brigatista, alla presenza del Viglione, presso il circolo "Idee e fatti" in via Barberini, 86 dopo che il senatore Cervone si era consultato con l'onorevole Scalfaro, vicepresidente della Camera;

che nel corso dell'incontro con il brigatista (descritto dall'articolaista dell'*Espresso*

so, come uomo del sud, massiccio, con una faccia da cane mastino, i polsi e le mani robustissime, sui 40-45 anni, che si esprimeva con accento calabro-lucano) costui ebbe a confermare di aver partecipato all'episodio di via Fani, di non aver sparato e che la sparatoria era stata opera "dei carabinieri che temevano di essere riconosciuti dai colleghi della scorta di Moro";

che nella stessa occasione il brigatista ebbe ad asserire che vi era una frattura all'interno delle brigate rosse e che "quelli come lui" volevano fare "come con Sossi". Ma gli altri, i mandanti, avevano voluto ucciderlo;

che, non potendosi fidare di nessuno avrebbero parlato nel corso della inchiesta parlamentare;

che il senatore Cervone offrì, in cambio di notizie atte a far arrestare gli uccisori di Moro, garanzie di espatrio e garanzie economiche;

che dopo aver ricevuto altre notizie circa le modalità della prigionia dell'onorevole Moro e dopo aver stabilito ulteriori incontri, il senatore Cervone si precipitò dall'onorevole Zaccagnini e successivamente dall'onorevole Rognoni, Ministro dell'interno, ai quali il Cervone riferì dettagliatamente quanto aveva udito nel corso dell'incontro;

che uguale resoconto fece all'avvocato Giuliano Vassalli, con il quale il senatore Cervone si incontrò il giorno successivo;

che la sera successiva, 2 agosto, il senatore Cervone si incontrò presso lo studio dell'onorevole Scalfaro, con l'onorevole Piccoli, l'onorevole Rognoni e l'onorevole Galloni e che nel corso dell'incontro, dopo che l'onorevole Piccoli ebbe a riferire di essere stato al corrente di tutti i movimenti del Viglione, si stabilì:

1) che Cervone e Viglione avrebbero dovuto rivedere il brigatista per ottenere altre informazioni;

2) che si sarebbe cercato di sapere dove e quando ci sarebbe stata la prossima riunione direttiva delle BR;

3) che sarebbero stati garantiti al brigatista denari, protezione, passaporti e persino armi;

4) che il Ministro dell'interno, Rognoni e il suo collega alla difesa Ruffini avrebbero dovuto trovare un "perno" sul quale incentrare l'intera operazione e che in quella occasione venne indicato il nome del generale Alberto Dalla Chiesa;

che il 4 agosto Viglione e Cervone si incontrarono di nuovo al Senato e che in tale occasione Viglione, già informato della candidatura di Dalla Chiesa, riferì che secondo il brigatista il generale era l'uomo adatto e che lo stato maggiore delle brigate rosse si sarebbe riunito probabilmente l'11 agosto, in una villa di campagna vicino a Salice Terme;

che il ministro Ruffini indicò in una unità di incursori della marina il reparto da impiegare per l'operazione contro le brigate rosse;

che il brigatista fece sapere che l'incontro era stato rinviato in quanto "il loro uomo collegato con il Vaticano non poteva muoversi da Roma dopo la morte del Papa";

che frattanto si era proceduto alla nomina del generale Dalla Chiesa, avvenuta il 9 settembre;

che dopo la nomina del generale Dalla Chiesa, sia Viglione che Cervone vengono estromessi dalle trattative e che sulla intera vicenda è calato un assoluto silenzio;

che dei fatti, degli incontri, delle notizie ricevute non è stata data comunicazione alcuna ai magistrati incaricati delle indagini sulla strage di via Fani;

« Chiedono pertanto gli interroganti, in considerazione del fatto che le notizie sopra riportate, sono tali da sconcertare la pubblica opinione, se il Presidente del Consiglio o il Ministro dell'interno non ritengano di confermare o smentire le notizie stesse, prima della loro pubblicazione soprattutto nella parte che riguarda le iniziative prese da uomini di Governo e di

rispondere pertanto, con estrema urgenza ai quesiti che qui di seguito si formulano:

1) se il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno hanno riferito al Consiglio dei ministri le notizie apprese;

2) se il Ministro dell'interno ha riferito alla magistratura tutto quanto a sua conoscenza;

3) quali le ragioni del silenzio del Ministro dell'interno nei suoi interventi in Parlamento del 24 e del 27 ottobre 1978;

4) se sono state assunte iniziative in relazione a tutto quanto riferito nel citato articolo e, in particolare:

a) sulla identificazione del brigatista autore delle rivelazioni;

b) sulla identificazione della prigione dell'onorevole Aldo Moro in una località sita tra Orte e Viterbo;

c) sulla identificazione della sede delle Brigate rosse in una villa sita nelle vicinanze di Salice Terme.

(3-03623) « MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere se e quali concrete misure, nell'ambito delle rispettive competenze, abbiano adottato o intendano adottare per dare asilo ed assistenza ai cittadini del Vietnam del sud che, dopo l'occupazione del loro paese da parte delle truppe comuniste del Vietnam del nord, hanno abbandonato la loro terra per non subire l'oppressione del nuovo regime.

« L'interpellante, ritenendo che concorrere ad alleviare il triste calvario di questi profughi sia un dovere morale e civile di tutti gli uomini liberi e in particolare dell'Italia che assicura, con l'articolo 10 della Costituzione, il diritto di asilo per quanti siano impediti di fruire nel loro

paese delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione repubblicana, richiama l'attenzione del Governo sul fatto che reiterati appelli di solidarietà rivolti al Parlamento e al Governo italiani in questi ultimi tempi da Enti ed Associazioni a carattere religioso e assistenziale, nonché da privati cittadini disposti ad adottare i bambini rimasti orfani e ad ospitare i profughi, non hanno ottenuto alcun riscontro.

« L'interpellante chiede infine che la riserva posta dall'Italia nel 1954 alla Convenzione di Ginevra sia in questo gravissimo caso superata, analogamente a quanto fu fatto nel 1973 in favore dei profughi cileni.

(2-00519)

« SCOVACRICCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali concrete iniziative il Governo intenda assumere - e se le ritiene di assumere - in relazione alla nota operazione finanziaria condotta dal dottor Einaudi già presidente dell'EGAM con la Società Fassio che è venuta a costare al contribuente italiano qualcosa come undici miliardi di lire;

per conoscere quali siano i provvedimenti che il Governo intende adottare - e se li intende adottare - nei confronti di quanti dalle loro posizioni di responsabilità anche ministeriali hanno favorito l'operazione con omissione di atti se non anche con fatti commissivi;

per conoscere quali intendimenti abbia il Governo - e se li abbia - in relazione al giudizio di responsabilità avviato dalla Corte dei conti a carico del dottor Einaudi, secondo quanto recentemente si è appreso, nel senso che, rispettando l'autonomia del massimo organo di controllo, non reputi doveroso e in concomitanza della procedura di responsabilità avviata, attivare sul piano politico i necessari provvedimenti per acclarare responsabilità e connivenze di quanti non tecnicamente

compresi nel giudizio di responsabilità della Corte dei conti sono egualmente responsabili di fronte al Paese.

(2-00520)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, della sanità e dell'interno, per conoscere — premesso che:

la Centrale Termonucleare di Caorso è terminata da tempo e che da oltre 13 mesi sono in corso prove e sperimentazioni senza che sia data alcuna comunicazione circa la data di effettiva entrata in funzione dell'impianto;

tale impianto avrebbe dovuto entrare in funzione già dal 1975 e, viceversa, da quel poco che è dato di sapere, le sperimentazioni e le prove avrebbero posto in evidenza errori di costruzione e disfunzioni tecniche di vario genere;

in considerazione che, data la natura dell'impianto, un eventuale incidente tecnico imporrebbe immediate e tempestive misure di sicurezza tra cui l'evacuazione di tutta la zona contigua alla Centrale —:

1) il grado di sicurezza degli impianti e il loro grado di nocività per l'uomo e per l'ambiente in caso di incidenti tecnici;

2) se esistono, preventivamente preordinate, misure atte a scongiurare che debba ripetersi una seconda Seveso, e a quali autorità è stata attribuita la responsabilità di azionarle;

3) i motivi della ritardata entrata in funzione della Centrale ancorché questa sia ormai completata da oltre un anno e mezzo;

4) in cosa consistono gli errori di costruzione e le disfunzioni tecniche intorno alle quali i tecnici del CNEN e dell'ENEL stanno da oltre un anno disputando;

5) se nei tempi e con i mezzi che si rendessero necessari in caso di accidenti nucleari è stato predisposto un piano per

l'evacuazione della zona e di quale dimensione questa dovrebbe essere per offrire sufficienti margini di sicurezza;

6) infine, data la natura e il costo dell'impianto, chiede di conoscere in base a quali pareri e da parte di quale organismo sia stata assicurata l'attuabilità dell'opera e il suo grado di sicurezza.

(2-00521)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere:

1) quali siano gli intendimenti del Governo, dopo la recrudescenza degli attentati terroristici contro magistrati, sindacalisti ed agenti delle forze dell'ordine, che ha visto, nel giro di pochissimi giorni, il barbaro assassinio della guardia Lorusso, del sindacalista Rossa e del giudice Alessandrini, tutti vilmente trucidati, nelle prime ore del mattino, mentre uscivano di casa per recarsi al lavoro, al fine di proteggere in modo adeguato l'incolumità di quanti, in ragione della propria attività (ed in special modo dei magistrati e dei componenti delle forze dell'ordine), si trovano esposti a subire intimidazioni, ricatti e vendette da parte delle organizzazioni terroristiche, che in tal modo cercano di fiaccare la resistenza, nell'assurda speranza che ciò possa aiutare l'ever-sivo disegno criminoso;

2) se in particolar modo, vista l'inutilità dei normali mezzi procedurali e d'indagine, il Governo non ritenga necessaria l'adozione di misure idonee, anche in via di eccezionale temporaneità, a prevenire e stroncare l'ormai endemica violenza, mediante un deciso impegno di tutte le strutture dello Stato per reagire in modo adeguato ad una criminalità sempre più aggressiva e feroce;

3) se siano stati fatti accertamenti per individuare i collegamenti interni ed internazionali dei gruppi terroristici e per colpirne le centrali direttive, ovunque esse si trovino, attraverso il coordinamento

con l'azione degli altri Stati interessati, pur se in misura minore, al fenomeno;

4) se non si ravvisi l'opportunità di adottare misure atte ad evitare che l'attività degli organi di polizia giudiziaria e della magistratura inquirente venga pubblicizzata, soprattutto in indagini di particolare delicatezza, con conseguenze dannose per il buon fine delle indagini stesse, e con grave pericolo per la vita di colo-

ro che le dirigono, come è accaduto nel caso del dottor Alessandrini;

5) se non ravvisi colpevole negligenza nel comportamento di quanti non hanno provveduto a dotare il dottor Alessandrini, che sapevano essere già da tempo nel mirino dei terroristi, di idonea scorta, esponendolo a sicura morte.

(2-00522)

« DE CINQUE ».